N. 239 — Sabato 29 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MATTINO = Sabato 29 Agosto — N. 239

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione 65 00 — 32 50 — 11 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 10

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Francia - Svizzera - Germania

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

UNA TERRIBILE CATASTROFE FERROVIARIA
TRA UDINE E TREVISO.
Un treno carico di soldati sfracellato — Numerosi morti e feriti.
I SOVRANI SUL LUOGO DEL DISASTRO.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Le prime notizie.

Udine, 28, ore 9,20.

Mentre ieri da questa città, posta d'esultanza per la visita dei Reali, vibravano le liete notizie dell'entusiastica accoglienza ad essi fatta e della gioia delle popolazioni friulane, oggi, appena a venti ore di distanza, debbo narrarvi il doloroso ufficio di comunicarvi telegraficamente la terribile catastrofe avvenuta stamattina sulla linea ferroviaria Udine-Treviso.

Erano le 22,30, quando nella località detta Beano, fra Pasiano e Codroipo, un treno speciale carico di soldati, proveniente da Udine, urtò violentemente contro un treno merci, che procedeva in senso contrario. Il conto fu terribile.

Il treno speciale militare, che era partito da Udine pochi minuti dopo le 22, aveva appena lasciato dietro di sè la stazione di Pasiano e procedeva a grande velocità verso Codroipo; il treno merci, invece, proveniva da Venezia.

L'ORRORE DEL DISASTRO.

Per la violenza del cozzo le macchine dei due treni andarono spezzate con uno schianto che fu udito a grande distanza. Parecchie vetture sono balzate dalle rotaie e si accavallano una sull'altra, con orribile fracasso, mentre si levano nelle tenebre grida strazianti di terrore e di dolore.

Fra le rovine dei due treni si svolgono scene orribili e pietose: i primi scampati al disastro, giunti qui col treno di soccorso, insieme ai feriti, narrano particolari strazianti, ed esprimono tutto l'orrore che ha lasciato in essi lo spettacolo di quei mucchi di carni che, sotto il peso immane delle macerie, si contorcevano orribilmente nelle sforze disperate e vane di una salvezza: e mentre si levano pianti urla e grida di soccorso, le mani si aggrappano, si divincolano nelle ultime convulsioni della morte: e tutte le macerie si tingono orribilmente insanguinando di sangue. I superstiti, in preda ad un panico folle, indebolito, si danno a fuggire per la campagna tenebrosa.....

I PRIMI SOCCORSI.

Appena giunse alla nostra stazione ferroviaria la triste notizia, — ora quasi la mezzanotte, — partì immediatamente per il luogo del disastro un treno di soccorso con medici, soldati, ufficiali e numerosi funzionari e agenti della ferrovia.

Cominciò subito una lavoro febbrile le sgombro delle macerie, da cui partivano gemiti strazianti e il sangue colava a rivi.

I soldati rimasti incolumi e gli agenti ferroviari lavorano a gara pietosa nel trasportare fuori del binario i pesi informi dei vagoni frantumati, nel sollevare morti e feriti. Seguivano scene strazianti: di sotto i grossi pezzi delle vetture infrante si toglievano corpi mutilati, che era uno spavento al solo vederli, mentre continuava insistente e aggraziante il rantolo dei moribondi.

IL PRIMO CONVOGLIO DELLE VITTIME.

Non si è potuto ancora accertare il numero dei morti e dei feriti: si parla di venti morti e di ottanta feriti.

Fra i morti vi sarebbe il capitano Bonini, ch'ebbe la testa addirittura staccata dal busto. Apparteneva al 14.o reggimento fanteria.

Tra i feriti vi sarebbero un tenente-colonnello, il tenente medico Antonio Signorotti, il capitano Mastropasqua, il tenente Polzi. Un macchinista è morto bruciato.

I feriti vennero adagiati nel treno di soccorso, a cui si aggiunsero i vagoni rimasti incolumi; quindi furono portati tutti alla nostra stazione. Di qui, parte su brande e lettighe, parte a braccia, vennero trasportati al nostro ospedale.

Il loro trasporto per la via della città fu quanto di più orrendo vi potete immaginare. Al passaggio del triste convoglio, da cui partono incessantemente gemiti e grida di dolore, accorre una folla enorme di popolo frenetico; le donne, i bambini piangono.

Le lettighe, le barelle, le brande sono portate da soldati del 13.o cavalleria Saluzzo, da pompieri e da molti cittadini che vanno a gara nel prestar l'opera loro nel doloroso cozzo.

Dalla stazione di Codroipo venne pure telegrafato subito a Treviso, a Venezia, dove furono spediti sul luogo treni di soccorso, con medici, infermieri, barelle. Pure sul luogo accorsero il prefetto, varie altre Autorità, parecchi funzionari delle ferrovie, ed immediatamente venne aperta un'inchiesta.

Pure la Croce Rossa è subito venuta in soccorso dei feriti con tutti i militi e il materiale che il pur lì si è potuto avere.

Come al disastro sia avvenuto e a chi ne tocchi la responsabilità ancora non si è potuto sapere, ma pare che una delle cause sia da ricercarsi in qualche confusione avvenuta nel servizio, dipendente e dall'enorme movimento che si ebbe ieri su tutte le linee, in occasione delle feste di Udine, e dallo straordinario trasporto di militari e materiale da guerra.

Lo scontro avvenne precisamente al chilometro 109.

L'arrivo dei feriti ad Udine.

Udine, 29, ore 14.

Finora già vennero trasportati qui cinquantaquattro feriti, dei quali nove in istato assai grave.

I morti sono quindici. Tutti i soldati con cui partai ritengono che il macchinista doveva essere ubbriaco. Il treno, dicono, doveva fermarsi alla stazione di Pasiano Schiavonesco per prendervi cinquanta soldati del 14.o reggimento, ed invece continuò la corsa.

Venne rilevato, inoltre, che, mentre per solito, i treni che trasportano militari vanno a poca velocità, il treno di stamane correva a tutto vapore.

Fra i morti nel disastro, anco il macchinista Biaggione, trentaquattrenne, piacentino, ed il fochista Morin, di Udine, i quali entrambi appartenevano al treno militare. Fra i soldati, oltre al capitano Bonini, già nominato, rimasero vittime: il sergente Pietro Dazzi, il caporale tamburo Gennaro Simeoni, ed i soldati Carmine Buttone, Domenico Superchi, Ercole Giovannelli, Fioravanto Cocchi, Giovanni Mauro, Carlo Vallini.

Altre vittime ci sono ancora, ma non si sono potute identificare.

Fra i feriti è il comandante del 14.o reggimento, colonnello Bona, il cui stato, a quanto si dice, desta gravi apprensioni.

Appena si ebbe qui la prima notizia dello scontro, si avviarono immediatamente sul luogo del disastro, oltre alle Autorità, il capo-stazione di Udine, il colonnello, gli ufficiali medici e molti soldati del reggimento cavalleggeri Saluzzo, che si trovavano già alla stazione per partire col treno successivo a quello cui toccò la disgrazia. Si recarono pure subito a Beano i medici condotti di Pasiano e Codroipo.

Il primo treno di soccorso che ritornò da Udine era guidato dallo stesso nostro capo-stazione.

Intanto ripartiva subito un altro treno di soccorso con altre Autorità e materiale per le medicazioni. Furono allora raccolti altri feriti, quelli più gravi, e trasportati subito anch'essi all'Udine.

All'Ospedale militare stamane, alle 5,30, erano giunti già 34 uomini di truppa e 9 ufficiali, alcuni dei quali in gravissimo stato. Vennero loro prodigate sollecitamente le cure più urgenti da tre ufficiali medici, accorsi dai medici civili dottori Ugo Brosig, Ettore Grubo e dott. Agostinis.

Ecco le notizie sui feriti, che ho potuto raccogliere all'Ospedale militare, donde ritorno in questo momento: Il sottotenente medico Professino ha gravi contusioni alle labbra; il tenente Bartolocci Virginio ha riportato una frattura alla gamba destra; il sottotenente Crosati Cosmo ha contusioni al torace.

Il tenente Feltri ha una contusione al ginocchio destro, il tenente-contabile Antonio Signorelli, frattura alla gamba sinistra, il capitano Donatta, contusioni dorsali, il furiere musicale Alati Arturo, ebbe schiacciate tutte e due le ossa delle gambe, ed è moribondo.

Durante il tragitto dalla stazione all'ospedale è morto un soldato; un altro, certo Morelli Augusto, di Forlì, è morto appena giunto all'ospedale. Altri soldati furono ricoverati all'Ospedale Civile: due di essi versano in stato gravissimo; uno è moribondo.

All'ospedale, interrogando i reduci dal disastro, raccolsi queste altre notizie.

La prima notizia del disastro fu recata stamane da un carabiniere inviato alla «Grazie», dove stanno acquartierati i cambiatori venuti ieri in occasione dell'arrivo del Re.

Si formò subito una pattuglia di servizio, che partì immediatamente. Si diede frattanto avviso al Deposito del 79.o reggimento fanteria, ove si requisirono tutte le barelle disponibili e si inviarono alla stazione in attesa dei feriti.

Il parroco della chiesa delle Grazie accorse subito all'ospedale, ove i primi feriti, portati verso le sei, erano stati adagiati.

UN ALTRO CONVOGLIO DI FERITI!

All'arrivo del secondo convoglio di feriti si trovava sotto la tettoia della stazione tre sacerdoti, parecchi medici, il colonnello Garbellana, il colonnello Monerva, alcuni maggiori, molti ufficiali, ecc.

Il dolore più intenso è dipinto su tutti i volti.

Il treno entra sotto la tettoia alle 9,13; il momento è di profonda commozione. Nella prima barella che passa giace un soldato semplice, morente, che manda ancora un rantolo leggero che strazia il cuore, ed ha le labbra livide, aperte e il pallore della morte sul viso. Subito dopo passano altre barelle su cui sono deposti i seguenti feriti: Conti Giacinto, del distretto di Campobasso; Negri Giovanni, di Rovigo; Capellatto Gaetano, di Venezia; Parechi Giovanni, di Ferrara; Benedetti Giuseppe, di Firenze; Ferrari Luigi, di Parma; Casadei Gaspare e Mambelli Gaspare, di Forlì; Spina Domenico, di Campobasso; Rosone Giacinto, di Padova; Orlando Dionisio, di Campobasso.

Il capo-musica del 14.o; Sebastiano Rapisardi, di Catania, ha contusioni non gravi.

Vengono adagiati su un carrozzone dell'ambulanza medica e trasportati all'Ospedale Civile, ove si reca tosto a visitarli l'arcivescovo Zamburlini.

Il capo-treno Bisoli non fu ferito, come si diceva dapprima; infatti i carabinieri devettero rincorrerlo.

COME SI ORGANIZZARONO I PRIMI SOCCORSI.

Apprendo ora che alla stazione di Pasiano il treno rallentò, anzi fece una piccolissima fermata. Un ufficiale si affacciò e vide il macchinista che correva in alto di scendere. Le inciampò sul perchè di quella fermata; il macchinista burbottò qualche cosa, che il tenente non capì, e ritornò sulla macchina. Il treno allora riprese subito la sua corsa velocissima.

Notate che in quel punto la strada è in rettifilo per venti chilometri. Si è veduto infatti subito un altro treno venire incontro e si sono uditi i segnali di allarme lanciati con grandi fischi: era il treno merci fatale!

Il capo-stazione Natalini mi comunica che, appena appresa la notizia della catastrofe, organizzò un treno di servizio provvisto di luce a vento. Subito il colonnello Salvati si mise a disposizione degli ufficiali medici del suo reggimento e col materiale medico del quale disponeva.

Frattanto il prefetto Donadio fece chiamare il dottore Marsuttini del personale e il materiale della Croce Rossa, cui si unirono, pregati dal dott. Marsuttini, altri cinque medici qui rimasti dopo il Congresso, e che si trovavano appunto alla stazione per partire.

Si chiamò pure l'ambulanza militare, che era pronta a partire pel campo. Il treno di soccorso, così completo, partì.

Giunto sul luogo del disastro, il prefetto, appena si fu reso conto della catastrofe, prese i provvedimenti necessari pei feriti più gravi. D'accordo coi comandanti militari presenti, disposi che i morti fossero portati al nostro ospedale civile. Date tutte le disposizioni che credette opportune, il prefetto fece ritorno a Udine coi feriti più gravi.

IL TERZO CONVOGLIO DI FERITI.

Udine, 29, ore 17.

Alla stazione si espose la bandiera abbrunata. L'intera città si associa a questo dolore dell'esercito.

Le Redazioni dei giornali sono assediate. Una folla enorme stava aspettando il secondo convoglio dei feriti.

In segno di lutto si è chiusa l'Esposizione e d'ordine del sindaco vennero pure sospese il concerto della Banda cittadina.

Il Municipio espose pure la bandiera abbrunata.

Tutti i morti saranno trasportati ad Udine per i funerali, che si faranno in forma solenne.

Sul luogo del disastro.

Udine, 28, ore 19,10.

Stamattina mi fu reso noto sul luogo del disastro. Che orrore, che impressione terrificante!

Lo scontro avvenne precisamente fra Casiano e Basaglia Posta, su un rettifilo di circa sei chilometri. A metà proprio dei rettifilo scorsi lo spettacolo orribile: un'enorme catasta di rottami chiamati di sangue.

Le macchine rimasero incolumi, ma i tenders invece sono sfasciabili: attorno al luogo, che è ben custodito dai soldati, vi sono tende state rizzate pei feriti.

L'urto avvenne alle ore 23,15. Il treno militare procedeva a grande velocità; invece il treno merci andava lentamente e dava i segnali di allarme, che non furono intesi dall'altro treno.

Il macchinista del treno merci, vedendo il pericolo, fermò il treno e corrò di rincalzare, ma il tentativo fu inutile. Successe ugualmente un terribile urto!

Il personale riuscì a gettarsi sulla strada; i primi vagoni del treno militare, che avevano maggior impulso, si accavallarono l'uno sull'altro, formando come una montagna di legname di un'altezza di cinque metri.

La strage avvenne nei cinque primi vagoni.

I soldati superstiti mi raccontarono che mentre dormivano vennero d'un colpo lanciati nei campi laterali. Gli altri vagoni sono rimasti intatti ed in essi non vi furono numerosi dei feriti.

Il treno portava stipendiato uomini di truppa con tutti i relativi ufficiali.

Subito i rottami, aggiungendovi lungo il binario, erano in parte nude sanguinante, da cui uscivano il cuore e i polmoni; tre cadaveri erano orribilmente schiacciati.

Il fochista Natalini mi comunica che, appena appresa la notizia della catastrofe, organizzò un treno di servizio provvisto di luce a vento. Subito il colonnello Salvati si mise a disposizione degli ufficiali medici del suo reggimento e col materiale medico del quale disponeva.

Frattanto il prefetto Donadio fece chiamare il dottore Marsuttini del personale e il materiale della Croce Rossa, cui si unirono, pregati dal dott. Marsuttini, altri cinque medici qui rimasti dopo il Congresso, e che si trovavano appunto alla stazione per partire.

Si chiamò pure l'ambulanza militare, che era pronta a partire pel campo. Il treno di soccorso, così completo, partì.

Giunto sul luogo del disastro, il prefetto, appena si fu reso conto della catastrofe, prese i provvedimenti necessari pei feriti più gravi. D'accordo coi comandanti militari presenti, disposi che i morti fossero portati al nostro ospedale civile. Date tutte le disposizioni che credette opportune, il prefetto fece ritorno a Udine coi feriti più gravi.

Dal luogo del disastro ritornarono verso le ore 10,30: un reparto di cavalleria e una compagnia del 79.o reggimento fanteria, colà recatisi per lo sgombro delle macerie e pel mantenimento dell'ordine.

IL TERZO CON MORTI

Udine, 29, ore 17.

Alla stazione si espose la bandiera abbrunata. L'intera città si associa a questo dolore dell'esercito.

Le Redazioni dei giornali sono assediate. Una folla enorme stava aspettando il secondo convoglio dei feriti.

In segno di lutto si è chiusa l'Esposizione e d'ordine del sindaco vennero pure sospesi

— lavorati sul *tombolo* da donne espertissime sulla porta delle casipole nei rossi giorni di primavera, o accanto ai grandi camini ardenti nelle gelide notti invernali.

Nessuna città d'Abruzzo mancherà certamente all'appello, ed Aquila è ben degna di ospitare questa larga produzione regionale. La città di Federico II, alta sulle sue colline, coronata d'azzurro e tutta cinta d'acque cerule, come da mille nastri d'argento, la città dove le donne del popolo hanno il dolce favella e amano vestire a fogge pittoresche, sarà cornice bellissima alla imminente festa del lavoro. Ed essa, durante questa festa, farà ritornare un'eco eroica, poichè celebrerà con un costume storico la sua vittoria su Braccio da Montone, il fortissimo capitano di ventura che, ferito, morì appunto in Aquila nel 1424.

La cronaca si prepara dunque a registrare lieti avvenimenti; ma essi sarebbe d'importanza passeggera se non racchiudesse un alto significato civile: l'affermazione vitale e solenne di tre provincie risolute finalmente a unirsi con più saldi vincoli al movimento ascensionale della patria. E tanto più quest'affermazione sarà eloquente, in quanto che essa muove da iniziative spontanee e fraterne, non turbate da nessuna piccola rivalità provinciale, non offuscate da nessun sentimento settario.

Se i ministri che si recheranno ad Aquila, se il Governo saprà illuminatamente interessarsi dei bisogni della regione abruzzese, e provvedervi con equità ed opportunità, se sapranno porre rimedio alla piaga dell'emigrazione, rimboscare terre, allacciare con qualche rete ferroviaria le città abruzzesi con altre città, essi avranno guadagnato alla ricchezza italiana una delle fonti più sicure e più durevoli. Nessuna regione italiana è forse più deviziosa d'acque degli Abruzzi, nessuna è così varia d'aspetto e di prodotti. Trattasi dunque di regolare e di accrescere e di utilizzare le ricchezze naturali. Il compito è al Governo. Di tal che, scosto al l'Abruzzo pittoresco, quello che ha ispirato a Teofilo Patini, il Michetti e al D'Annunzio — tre gloria contemporanee dell'Abruzzo — tale e pagine stupende, quello che ha magnifici trasporti di adorazioni superstiziose, che s'inginocchia tra gli armenti per santificare con sacrea antica immagini e simboli di profeti improvvisati si affermerà gagliardamente su altro Abruzzo: quello, cioè, che sanificherà il lavoro; sì, sono il nume glorioso e tutelare della nuova gente italica.

E, senza dubbio, questa novella e grandiosa visione umana allontanerà lentamente l'antica, e per chi crede a un avanzo di barbarie, a un sedimento medievale, senza potere al ritemprante candore di quegli spettacoli primitivi, anche questa barbarie scomparirà, anche quelle radici saranno svelte, e l'Abruzzo, risonante di macchine e fumante dalle sue diffuse officine, apparirà glorioso, soffuso di giovinezza, tra le regioni sorelle, sul cuore stesso d'Italia.

Ettore Moschino.

Una protesta dei ferrovieri della Rete Adriatica

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Il *Ricatto Ferroviario* dice che il personale viaggiante della Rete Adriatica approvava il seguente ordine del giorno: « Gli agenti del personale viaggiante della Rete Adriatica, riunitisi in adunanza straordinaria, e preso visione dell'ordine del giorno di protesta votato dai compagni di Milano, vi si associano, dichiarando la loro piena solidarietà.

« All'occasione, constatando lo stato non molto depresente in cui è tenuto il personale di Rete, sia perchè oppresso da sopraffazioni indegne della società moderna, sia per quanto riguarda i turni di servizio, sia per le enormi punizioni inflitte, senza pel male tasareo con cui viene comandato il servizio di riserva, si augurano che il progresso dell'organizzazione e della solidarietà ferroviaria possano riuscire a sfatare il sistema provocatore della Società ferroviaria nei rapporti col personale. »

Perchè padre Semeria fu richiamato in Italia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,20:

Padre Semeria fu richiamato in Italia perchè si fece intendere al Vaticano che la visita dei due ecclesiastici cattolici a Tolstoi, che non è certo in concetto di santità presso la Corte Russa e il Santo Sinodo, avrebbe potuto raffreddare i sentimenti di amicizia verso la Santa Sede che manifestano la Russia e lo Tsar in particolare.

Si è detto che a questa visita si sarebbe potuto attribuire il malcontento del Governo russo, che è rimasto poco soddisfatto della pubblicità data agli scritti di Leone Tolstoi.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,45:

La *Caracciolo* è partita da Santa Margherita Ligure. La *Sardegna*, la *Varese* e l'*Ancona* sono giunte a Messina; la *Sicilia* e la *Carlo Alberto* sono giunte ad Augusta. La *Vesuvio* è partita da Spezia.

L'arresto d'un sindaco siciliano quale complice in un assassinio.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

Stamane venne improvvisamente arrestato nel proprio domicilio il dott. Vincenzo Romano, sindaco di Belmonte Mezzagno, sotto l'imputazione di complicità nell'assassinio dell'avv. Asciutto, avvenuto quattro mesi addietro in circostanze molto tragiche, mentre in carrozza si recava a Belmonte, ove egli era amministratore dei beni del principe di Belmonte. Il commissario Lotti, dopo di aver fatta circondare la casa da guardie e carabinieri, entrò nell'interno e dichiarò in arresto il dott. Romano, che si trovava a letto.

Visibilmente colto da profondo smarrimento, il medico si affrettò ad alzarsi per seguire il funzionario, dichiarandosi però innocente dell'accusa che gli veniva mossa. Data la posizione sociale del Romano e la sua notorietà, questo arresto produce un'impressione grandissima.

Uno scontro ferroviario a Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 28, ore 20:

Proveniente da Cotrone entrava nella stazione il treno N. 275; una locomotiva manovrava sullo stesso binario, e i macchinisti non fecero a tempo ad evitare lo scontro.

Vi fu qualche contuso, ad eccezione del macchinista manovrante che restò a lungo privo di sensi. Si è aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Non si trattava di un'aggressione in treno.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,25:

Da un'inchiesta fatta sull'aggressione narrata ieri dal *Messaggero*, sul treno Roma-Napoli, sarebbe risultato che l'individuo che sparentò i coniugi Manzolli non era un gramsciere, ma aveva soltanto l'intenzione di non pagare il viaggio da Acerra a Cancello. A tale scopo tenè d'indirizzarsi nel vagone ove si trovavano i coniugi Manzolli, mentre il treno partiva. I Manzolli, spaventati, lo gittarono dal treno.

Il giovanotto, alzatosi ferito, si recò spontaneamente dal capo-stazione a raccontare l'incidente.

Una moglie che si suicida perchè sorpresa dal marito

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

La signora Erminia Bolognesi, di Medicina Bolognese, di 32 anni, ieri mezz'ora dopo la partenza della propria abitazione, causa dei maltrattamenti che le venivano inflitti dal marito.

L'infelice donna rimase all'istante cadavere.

Il marito, Giacomo Santangelo, provvedere, fu arrestato.

Un prete suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 20:

Stamane si suicidava colla propria abitazione, con un colpo di rivoltella al cuore, il sacerdote Giuseppe Jannazzo. Il parroco era affetto da mal di cuore, malattia grave, inguaribile. Il sacerdote, conscio l'impossibilità di guarigione, in un momento di sconforto approfittò, si tolse la vita. L'improvvisa determinazione del suicida appare confermata anche dal fatto che egli non lasciò alcuna lettera.

Le grandi manovre nel Veneto.

Lo scopo e i concetti del ministro della guerra.

La grande rivista di Padova.

(Dai nostri inviati speciali).

Lo scopo e il tema delle odierne manovre.

Treviso, 27 agosto.

Quest'anno le grandi manovre hanno una importanza speciale, e sono, in primo luogo, un vero sforzo fatto dal ministro Ottolenghi. Allorchè egli assunse il Ministero della guerra, una delle prime cose che disse al Re fu che riteneva assolutamente indispensabili le grandi manovre, e che bisognava pure trovare in bilancio il milione e mezzo circa indispensabile per farvi fronte. L'Ottolenghi però ha un concetto un po' diverso da quello sin qui praticato rispetto alle grandi manovre. Egli è intimamente persuaso, come lo sono molti con lui, che il nostro esercito è composto di eccellente stoffa: ottima la truppa, ottimi nella massa gli ufficiali; ma meno sicura, e per ciò forse meno promettente, la condotta della truppa in guerra. Più che tutto il resto, importa dunque assicurarsi che alle eccellenti doti della truppa corrisponderanno quelle dei comandanti, che dovranno forse un giorno condurla dinanzi al nemico.

L'Ottolenghi ha per fortuna non a per cuore dell'Italia una splendida passata militare. Ha veduto la guerra da vicino, e vi si è bravamente condotto. Egli non può quindi avere nessuna illusione sull'efficacia istruttiva delle grandi manovre, per quello che è della truppa. Ma crede fermamente che siano non solo utili, ma indispensabili per i comandanti.

L'altro giorno, prima che io lasciassi Roma, mi ha parlato di questo con vero schietto entusiasmo, che io, pure inchinandomi dinanzi alla sua autorità, non ho davvero così servilmente come lui. Ad ogni modo rimane inteso che queste manovre hanno essenzialmente per iscopo di esperimentare l'attitudine dei comandanti a disimpegnare le loro alte e ardue funzioni.

In questo intendimento fu stabilito di lasciare la più grande libertà d'azione ai predetti comandanti, nelle passate grandi manovre essi dovevano muoversi entro confini prestabiliti, sulla traccia di un programma determinato. Quest'anno non vi è nulla di tutto questo. E' notorio che i comandanti debbono muoversi senza loro talento, e che il programma, tracciato dal generale Saletta, è a linee larghissime.

Appena giunto qua, mi sono presentato al colonnello Barone, che ha la direzione del servizio della stampa. E' antica e gradita conoscenza dei lettori del vostro giornale, sul quale, come egli stesso con grato ricordo mi disse, ha fatto le sue prime armi. L'ho pregato di favorirmi il tema delle manovre, appunto per aver tempo di studiarlo e di comprenderlo:

— Mi rincresce, ma non posso dargliele, — mi ha risposto, — glielo darò fra qualche giorno; per ora si desidera che il tema non sia pubblicato, appunto perchè un partito non sappia o non provveda troppo facilmente quello che l'altro deve o può fare.

Poco dopo ho incontrato due giudici di campo, il colonnello d'artiglieria De Luigi e il colonnello Piacentini di Stato Maggiore, vecchio e caro conoscenze entrambi. E anche essi m'hanno confessato che nulla sanno e nulla prevedono circa lo svolgimento delle manovre.

All'ingrosso, il tema delle manovre è questo: Un esercito nemico, disceso giù dalle Alpi, è riuscito ad occupare Belluno, e di là tenta naturalmente di farsi innanzi e di penetrare nel cuore d'Italia. Un esercito nazionale, adunato a Padova, si adopra a sbarrargli il passo e a ributtarlo di là dalle Alpi. E' un tema semplice, chiaro, oserei dire alla portata di tutti. Lo si intende anche guardando una modesta carta di orario di strade ferrate. E non di meno, pur così semplice com'è esso si presta a innumerevoli soluzioni.

Si tratta di sapere chi vincerà, se il generale Gobbo, che vuole invadere l'Italia, o il generale Fecia di Cossato, che intende d'impedirgliele. E' una vera partita a scacchi che i due generali impugnano fra di loro, e di qui a qualche giorno i giudici del campo, questa volta numerosissimi, diranno chi ha dato scacco matto all'altro. Non v'è dubbio che entrambi sono maestri a dura prova e che è loro fornita una eccellente occasione per dar saggio della loro attitudine a comandare cospicui reparti di truppa.

La guerra, dicisimo così per dire, comincia alle 4 antimeridiane del giorno 30. Or se io non m'inganno (e una volta per sempre chiedo perdono di tutti gli errori che potrei scrivere), i due partiti non potranno affrontarsi subito, quasi alla prima mossa delle grandi manovre. Or questo a me sembra un vero progresso sulle manovre degli anni precedenti, nelle quali si aveva, come per obbligo, quasi ogni mattina, una fiera battaglia, volgarissima coreografia. La distanza fra Padova e Belluno, senza essere molto ragguardevole, è però abbastanza perchè occorra un certo tempo prima di superarla.

Dato che effettivamente le ostilità comincino il 30 mattina, se io non giudico male, sarà molto se il 31 sera potranno incontrarsi le prime pattuglie di cavalleria, e se i due partiti saranno in faccia uno dell'altro il 2 settembre. E' evidente, almeno per me, che la prima gara dei due partiti sarà una gara di velocità. E non è certo di poco momento il vedere chi dei due comandanti saprà muovere meglio e fare camminare di più le sue truppe.

Se le finte battaglie saranno scarse, come io suppongo, non solo non me ne dorrò, ma ne ne rallegrerò. Dato il tema, mi pare che una o due, supponiamo, per dire un nome, a Valdobbiadene o a Montebelluna (il generale Gobbo potrebbe bensì prendere un'altra strada), dovrebbero bastare, e Treviso ridotti suoi dintorni essere la sede del combattimento decisivo che decida della pace o della guerra. Ma tutto questo lo vedremo e lo sapremo seguendo le manovre.

Per mia parte io la seguirò con piacere e m'ingegnerò di farle seguire ai vostri lettori, meglio che per me sarà possibile. Debbo però avvertirli fino da ora che da me non aspettino descrizioni più o meno ben colorite di combattimenti sanguinosi, di brillanti attacchi o di disperate resistenze. Mi parrebbe di fare io stesso e dinanzi a me la figura di uno stucco formandomi su questi particolari. Dove manca la cartuccia e pallottola è supremamente ridicolo di parlare di audaci assalti o di ostinata resistenze. Qui nessuno è coraggioso e nessuno è vile. Cercheremo di studiare piuttosto come e dove si muovono le truppe, e come vanno i servizi. E vedremo da ultimo, se sarà possibile, di mettere in evidenza qual frutto si è ritratto da queste grandi manovre, e qual che esse insegnano sull'efficienza dell'esercito. Che nel tutto insieme siano utili nessuno può dubitarne: si tratta bensì di sapere se ora, nel nostro esercito, così stretto e premuto dalla questione finanziaria, non si potrebbe spendere il milione e mezzo anche più utilmente.

Vogliate permettermi di non manifestarvi oggi la mia opinione. Ne ho una, e la ho professata più volte; ma siccome fui spesso confutato da uomini competentissimi, sono venuto qui per studiare un'altra volta, per indagare, per sincerarmi. La fatica io ce la metto assai di buon grado, lietissimo di fare questo servizio per la *Stampa*: tutto sta che i lettori non si annoino, e non saltino a piè pari la mia prosa.

Semplice.

Il Re passa in rivista le truppe

L'arrivo dei Reali.

Padova, 28, ore 14,45.

La giornata odierna resterà memorabile per Padova, che da anni non vedeva uno spettacolo simile a quello offerto oggi dalla maravigliosa folla di persone che sono giunte da ogni parte per assistere alla prestigiosa rivista; e all'altro spettacolo non meno pittoresco che offrono le truppe che da qualche giorno accolte le città e che dalle ore 4 della mattina, al suono delle Musiche innumeri, sfilano per le vie per recarsi in piazza d'Armi.

La città è imbandierata e pavesata. Fino dalle prime ore del mattino il piazzale della stazione e le adiacenze sono gremite di popolo. Alle 6,20 arriva da Treviso la macchina-staffetta, e quindici minuti dopo giunge il treno reale. Le Musiche e le salve d'artiglieria ne danno l'annuncio. La popolazione, che si affolla nei pressi della stazione, calorosamente acclama ai Reali.

Il Re e la Regina scendono dal treno e vengono complimentati dal ministro della guerra, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre Autorità.

Giunge signore padovane offrono alla Regina un mazzo di fiori. Il Re e la Regina, accompagnati dal sindaco, escono, coi rispettivi seguiti, dalla stazione e salgono in carrozza fra le acclamazioni entusiastiche dell'enorme folla.

Col Re prendono posto: nella prima carrozza il ministro Ottolenghi, il generale Brusati e il marchese di Lajatico, insieme alla Regina sono la dama e il gentiluomo di Corte di servizio.

Le carrozze reali sono seguite da quelle delle Autorità.

Lungo la strada di circonvallazione fra due fitte ali di popolo, che calorosamente e incessantemente applaudisce, i Reali si avviano alla piazza d'Armi.

Anche nei pressi della piazza d'Armi la folla è enorme. Si calcola vi siano centomila persone.

Sul campo della rivista.

All'arrivo dei Reali, annunciato dal suono delle Musiche e dalle salve delle artiglierie, scoppia una entusiastica, indescrivibile dimostrazione, che si rinnova all'apparire dei Sovrani.

Il Re, sceso di carrozza, montò a cavallo, e seguito dal ministro della guerra generale Ottolenghi, dagli ufficiali della sua Casa militare, dagli addetti militari esteri e da brillantissimo Stato Maggiore, incominciò la rivista delle truppe del partito azzurro. La Regina, in carrozza, percorse pure il fronte delle truppe.

Le truppe sono disposte su cinque linee che fanno fronte ai palchi costruiti lungo uno dei lati della piazza d'Armi; tre linee sono nella stessa piazza d'Armi, due nei vicini campi di Bevegama.

La prima linea è composta della V Divisione (generale Perrucchetti), cioè delle Brigate *Pisa*, 29.o e 30.o reggimenti, e *Toscana*, 77.o e 78.o reggimenti, e di cinque batterie da campagna.

La seconda linea è la VI Divisione (generale Corticelli), composta delle Brigate *Lombardia* 73.o e 74.o reggimenti, *Forlì*, 43.o e 44.o, con una compagnia zappatori e due Brigate da campagna del 16.o e 22.o reggimento artiglieria.

La terza linea è la Divisione di cavalleria, composta dei reggimenti *Nizza*, lancieri *Vittorio Emanuele*, cavalleggeri *Piacenza* e *Firenze*, agli ordini del generale Sapelli di Capriglio.

La quarta linea, schierata al di là della ferrovia Padova-Bologna, perpendicolarmente alla fronte delle tre linee precedenti, è formata dal 7.o reggimento alpini, del 12.o bersaglieri e della compagnia telegrafisti distaccata dal 3.o genio, agli ordini del generale Goggia.

La quinta linea, schierata dietro e parallelamente alla quarta, è formata di sei batterie da campagna, due batterie da montagna, agli ordini del generale Scribani, comandante l'artiglieria del partito azzurro.

I cavalleggeri *Lodi* ed il parco aeronautico, in mancanza d'altro spazio, sono schierati nell'angolo sud-ovest della piazza d'Armi, la quale ha forma irregolare, di fronte alla ferrovia.

Le truppe vengono presentate al Re dal generale Fecia di Cossato, comandante del III Corpo.

Il Re passa davanti alla fronte delle tre linee schierate in piazza d'Armi. Gli ufficiali esteri non sono al seguito del Re, ma a dieci passi a destra del numeroso gruppo degli ufficiali fuori rango (giudici di campo, informatori, ecc.) a piedi e a cavallo.

Uscendo dalla piazza d'Armi dal passaggio che dà sulla strada di Pontevigodarzere, il Re percorre la fronte delle altre due linee.

Lo sfilato.

Intanto le prime due linee cominciano l'ammassamento, che si compie con quattro movimenti diversi e con molta precisione di manovra.

Fratanto il Re, col seguito, — al quale si sono aggiunti gli addetti militari esteri, — dai campi di Bevegama torna in piazza d'Armi e prende posto di fronte al palco delle Autorità. A sinistra del Re si collocò la carrozza della Regina; dietro, il seguito del Re, gli ufficiali esteri e gli ufficiali fuori rango a piedi e a cavallo.

Lo sfilamento, in direzione da ovest a est, ha luogo nell'ordine seguente:

Comandante del III Corpo e suo Stato Maggiore; comandante la Divisione di cavalleria. La Divisione di cavalleria, composta dei reggimenti cavalleggeri *Piacenza*, *Firenze*, lancieri *Nizza* e *Vittorio Emanuele*, sfila al galoppo per squadroni. Sfila poi la Brigata — artiglieria, per batterie, al galoppo; poi la compagnia telegrafisti in colonne piatoni. Seguono poi le truppe del partito azzurro.

Comandante della 5.a Divisione: Brigata *Pisa*, 29.o e 30.o; Brigata *Toscana*, 77.o e 78.o; cinque batterie, al trotto, per batterie.

Comandante la 6.a Divisione: Brigata *Lombardia*, 73.o e 74.o; Brigata *Forlì* 43.o e 44.o. Le Brigate di fanteria sfilano per battaglione in colonna serrata; le cinque batterie, al trotto per batteria.

Vengono poi il comandante la 4.a (Brig. 7.o alpini, al passo, per battaglioni in colonna doppia; compagnia telegrafisti; battaglioni di corsa, per battaglioni, in colonna doppia; 12 batterie da montagna, al passo, per batterie; 5 batterie da campagna, al trotto, per batteria; cavalleggeri *Lodi*, per squadroni, al galoppo; Parco aeronautico per colonne al trotto.

Calorosi applausi ebbe il pubblico per bersaglieri e per le batterie d'artiglieria, che sfilarono e manovrarono al galoppo. Vivamente applaudita fu pure la compagnia dei ciclisti che sfilò splendidamente. I reggimenti di fanteria, che sfilarono con molta precisione, riscossero caldi applausi, come pure gli alpini. Terminata la sfilata, le truppe si ammassano di nuovo per rendere gli onori ai Sovrani.

La rivista, che è riuscita benissimo, terminò alle ore 9,30.

Il Re riale in carrozza. La partenza dei Reali dalla piazza d'Armi vien salutata da una entusiastica ovazione.

La popolazione frattanto si riversa sulla strada che deve percorrere il corteo reale per ritornare in città.

Il ritorno dei Reali in città.
Gli ufficiali Petrocchi e al Municipio.

Al loro passaggio i Sovrani sono dovunque entusiasticamente acclamati.

I Sovrani coi seguiti si recano al Caffè Pedrocchi ove rieti loro offerto un rinfresco. La folla che gremisce la attigua piazza fa ripetute ovazioni al balcone per ringraziare. Successivamente i Reali si recano al Municipio. I Sovrani trovarono schierati al loro passaggio numerose signore, ingalanate, invitati, che loro fanno una calorosa ovazione. I Sovrani, accompagnati dal sindaco, si recano nella sala della Giunta municipale, che è splendidamente addobbata per la circostanza, dove ricevono le Autorità cittadine, i sindaci della provincia, le rappresentanze delle Associazioni.

I Sovrani si trattennero affabilmente con parecchi cittadini, interessandosi delle questioni cittadine, ed espressero un profondo dolore pel disastro di Udine, annunciando che si sarebbero subito recati sul luogo della sciagura.

Alle insistenti e calorose acclamazioni della folla, i Sovrani si affacciano al balcone per ringraziare e vi rimangono lungamente per ammirare l'immensa folla che fa loro una nel effettuosa e calda dimostrazione.

La partenza per Treviso.

I Sovrani, accompagnati dal sindaco e dal ministro della guerra, acclamati dalla popolazione lungo tutto il percorso, si recarono alla stazione.

Per accompagnare i Reali attendevano in stazione numerosi generali e ufficiali esteri, la Giunta municipale, il Comitato delle signore padovane.

I Sovrani ringraziarono affettuosamente con tutti. Il Re espresse al sindaco il suo vivo compiacimento per la visita a Padova e per le affettuose accoglienze ricevute.

Il treno reale, tra frenetiche acclamazioni, è partito per Treviso alle 11,32.

I Reali a Padova.
Il maresciallo austriaco von Steininger.

Ci telegrafano da Treviso 28, ore 19,10:

Il Re e la Regina, ritornati da Padova alle 12,32, sono partiti immediatamente in automobile verso Paviano, per recarsi sul luogo del disastro.

A mezzogiorno è giunto il maresciallo austriaco Von Steininger col barone Pistor, per complimentare il Re a nome di Francesco Giuseppe.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,45:

La *Patria*, a proposito dell'incontro dei Re di rappresentante dell'Imperatore d'Austria alle grandi manovre e allo scambio d'idee per la visita dell'Imperatore austro-ungarico, dice che crede che in realtà questi scambi di idee erano nel programma della visita, programma anteriormente stabilito a Vienna, in seguito a pratiche confidenziali intavolate dal Governo austriaco. Aggiunge che qualunque deliberazione in proposito da parte dell'Imperatore verso il Re d'Italia è riservata a dopo che si sia compiuta la visita del presidente Loubet al Quirinale.

L'ospedale da guerra della Croce Rossa a Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 28, ore 19,45:

Stamane il generale Gobbo, comandante il V Corpo d'armata, visitò lungamente, insieme col colonnello Moreno e col direttore della Sanità, l'ospedale da guerra della Croce Rossa assegnato al suddetto Corpo d'armata per le grandi manovre. Il generale conte Taverna, presidente generale della Croce Rossa, ed il conte Menicatelli, presidente del Comitato di Verona, ricevettero i visitatori, che manifestarono la loro ammirazione per la perfetta organizzazione, per la ricchezza del materiale dell'ospedale e per il perfetto assetto del personale dell'ospedale. Questi, che è stabilito in un ponzino attendatissima, viene visitato da un gran numero di persone.

REATI E PENE

Il testo della sentenza del processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,30:

Quest'oggi è stata pubblicata la sentenza nel processo Casale. Essa si divide in tre parti principali. Parlando di Casale e delle imputazioni per le quali venne assolto, la sentenza dice: « Casale raccomandava molte persone, spinteci dallo scopo di mantenere e di aumentare il favore popolare, e talvolta per motto generoso dell'animo, riconciliatogli anche dagli avversari ».

Parlando della convenzione per luce, a causa della quale furono condannati Kraft e Perone, il Collegio giudicante ritiene esatta la interpretazione dei telegrammi cifrati fatta dal colonnello Deschavard; dice a questo proposito che si volleva combattere le dichiarazioni dei testi d'accusa come insufficienti, vaghe e sospette, mentre i telegrammi ne dimostrarono luminosamente la verità.

Quanto alla convenzione delle tranvie, la sentenza ne fa tutta la storia; dice poi che il complesso dei fatti giustifica il grave dubbio che anche per la convenzione tranviaria in corruzione abbia potuto esercitarsi; ma siccome non si è potuto aggiungere la prova sicura del delitto, il Tribunale emette declaratoria di assolutoria per non provata reità.

Il processo pel tentato assassinio della signora Smerdu.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16,45:

Stamane è continuato il processo per il tentato omicidio della signora Smerdu. Furono interrogati alcuni testimoni, che nulla dissero di interessante. Il solo avv. Roberti dice che era stato incaricato dal Clementini di far tacere la Smerdu, offrendole 1000 lire. Gli altri escludono nella Zanardini la capacità a delinquere.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

All'udienza pomeridiana sono continuati gli interrogatori dei testimoni. Il commissario Poggiali dice che il Lanciani, appena uscito lo Zanardini, lo fulminò come il mandante. Il delegato Trento dice che il Lanciani, sin dal primo interrogatorio, dichiarò che lo aveva pensato all'assassinio della Smerdu un signore alto e biondo. Recatosi in casa dello Zanardini, il delegato seppe da sua moglie che il Lanciani ricevette quello sfregiato dallo sconosciuto per compiere l'omicidio.

Il seguito del processo viene poi rimandato a domani.

I funerali di Gustavo Larroumet.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

I funerali di Larroumet, compianto critico d'arte, segretario perpetuo dell'Accademia di Belle Arti, ebbero luogo stamane, alla presenza di notabilità artistiche, letterarie e giornalistiche. Si notarono, fra gli altri il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia; Guillaume, direttore dell'Accademia francese a Roma, il conte Primoli, ecc.

Il Sultano del Marocco e il suo esercito agli estremi dei viveri.

Tangeri, 28 (*Stefani*). — Corre voce che il Sultano e il suo esercito si trovino in una situazione critica a Tiotla, in seguito alla mancanza di viveri e di munizioni. Si crede che presto il Sultano ritornerà a Fez.

Il colera nel campo del Mad Mulnh.

Aden, 27 (*Stefani*). — Corre voce che il colera sia scoppiato nel campo del Mad Mulnh.

Un altro incendio a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 13,40:

Dopo la mezzanotte scoppiò un incendio nell'ingrosso vendita per il mercato delle stazione del Sud. Gran parte del lotto della stazione fu distrutto. Tre pompieri sono feriti.

Per la Biella-Gattinara.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Si fa da Gattinara che, sotto la direzione degli ingegneri Lanino e Manfredini, sono cominciati gli studi per il progetto definitivo della ferr. Biella-Gattinara.

I signori Lanino e Manfredini sono gli ingegneri che già avevano compilato il progetto di massima della linea. Entrambi da appositi lavori già iniziati il lavoro di compimento, per il quale spera che il progetto possa presto giungere a compimento.

Il pericolo balcanico si aggrava.

Quello che i Macedoni chiedono alle grandi Potenze — Gli insultatori del console italiano saranno puniti — Ancora latrocinii ai treni — La Turchia si arma — Un'alleanza serbo-bulgara — Si prepara un attentato contro il principe Ferdinando — Massacri in Albania e nel "vilajet„ di Uskub.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 6:

La situazione sembra peggiorare ogni giorno. Si è sempre più proclivi a credere che non si arriverà a risultato veruno se non istituendo qualche controllo internazionale sull'amministrazione dei vilajet macedoni. Qualcuno crede che le Potenze si vedranno presto o tardi nella necessità di seguire la occasione di un regime analogo a quello che esiste nel Libano.

Frattanto ogni giorno l'insorgenza reca seco perdita dolorose di vite e di beni, mentre migliaia di macedoni non chiedono di meglio che vivere in pace sotto un regime determinato.

Quello che vi ha di più grave si è che l'insurrezione si propaga sempre più nel vilajet di Adrianopoli, cioè alle porte stesse della capitale. I fili telegrafici fra le principali città sono tagliati; parecchi villaggi musulmani sono bruciati e vengono segnalati numerosi attacchi contro distaccamenti di gendarmeria e di truppe.

Quattro ufficiali turchi sono stati richiamati a Costantinopoli per rispondere delle atrocità di Krusceva.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,50:

Il giornale macedone *Autonomia* che si pubblica [illegible] alle Potenze dei rivoluzionari. Si chiede: 1.o la formazione di quattro province: Albania, Macedonia, Vecchia Serbia e Tracia, che godranno dell'autonomia amministrativa, ma rimarranno sotto il controllo politico e militare del Sultano; 2.o un alto commissario europeo sarà nominato dalle sei grandi Potenze per un periodo di tre anni e avrà l'incarico di mantenere l'ordine nelle quattro province; 3.o un governatore generale europeo per ogni provincia sarà nominato dalla Porta per cinque anni, con gradimento delle Potenze; 4.o una Commissione europea sarà incaricata dell'organizzazione delle quattro province, e una gendarmeria indigena, composta di rappresentanti eletti, la sostituirà nei suoi lavori; 5.o questa Commissione sarà incaricata dell'amministrazione autonoma delle quattro province, finchè la nuova organizzazione sia completa; 6.o un Corpo d'esercito di [illegible] europei, composto di [illegible] uomini, comandato da un generale appartenente ad uno degli Stati neutrali d'Europa, si trasferirà nel paese durante i lavori della Commissione, e sarà posto a disposizione dell'alto commissario.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la Russia avanzerebbe la pretesa nuova che il Bosforo sia libero al passaggio delle navi da guerra fino all'imboccatura del Mar di Marmara.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 17:

Il soldato, che offese il console italiano a Monastir colla parola *giaur*, fu arrestato e verrà severamente punito. Fu anche arrestato un soldato che offese e battè un italiano impiegato all'Ufficio postale russo. L'istruttoria a suo carico si fa coll'assistenza del dragomanno dell'Ambasciata italiana.

Il treno che fu fatto saltare alla stazione di Kuley Kurgos non era l'*Orient Express*, ma un treno convenzionale fra la frontiera bulgara e Costantinopoli. Vi sono sei morti e diciotto feriti, dei quali cinque gravemente. La corrispondenza, i feriti e parte dei viaggiatori furono fatti proseguire sull'*Orient-Express*. I rimanenti viaggiatori presero posto in un treno ordinario facente servizio tra Adrianopoli e Costantinopoli.

Ieri sera all'arrivo dell'*Orient-Express*, che portava i feriti, assistevano alla folla enorme di musulmani. Non vi fu alcun incidente.

Si dice che la dinamite che causava l'esplosione probabilmente venne introdotta fraudolentemente nel treno insieme ai viveri a Sofia. Vennero ordinate severissime misure di sorveglianza.

E' insistente la voce che l'autore dell'attentato sia un viaggiatore che discese dal treno precedente, e attese a Kuley Burgus l'arrivo del treno contro cui commise l'attentato. Egli avrebbe approfittato di un momento di distrazione del personale per gettare la bomba in un vagone di terza classe.

Questa è una supposizione; ma l'altra, più accettata da tutti, è che la bomba era munita di un movimento di orologeria destinato a farla scoppiare nel momento preciso in cui il treno proveniente da Salonicco e quello dell'*Orient-Express* si sarebbero incontrati alla diramazione di Kuley Burgus. La maggior parte dei viaggiatori erano donne turche. Due di esse, mogli di ufficiali della guarnigione di Mustafà-pascià, furono uccise.

Il Governo continua ad inviare rinforzi nel distretto di Kirk-Kilisc, verso la frontiera bulgara.

Nel Consiglio dei ministri, a cui assisterono gli alti funzionari militari, si stabilirono altre misure militari straordinarie da prendere nel caso che la situazione si aggravasse. Si discusse se dichiarare lo stato d'assedio a Kirk-Kilisc; ma finora nessuna decisione fu presa.

Seguitano gli armamenti della Turchia. Il Governo ha ordinati, fra l'altro, 250,000 chilogrammi di polvere senza fumo in Germania. Il Governo prende pel la massima per proteggere i dintorni della capitale. E' vero che le trincee che si prolungano fino a Tchataldja, a 30, 35 e 40 chilometri da Costantinopoli, sono una linea di difesa sufficiente a resistere contro un'armata regolare; ma ci sono gli sconquibili esposti a colpi di mano e la cui distruzione facile con alcune bombe di dinamite sarebbe disastrosa per Pera e per Galata.

Il Governo ha comunicato alle Ambasciate austro-ungarica e russa il proclama pubblicato nelle provincie, invitante la popolazione a consigliare nel Governo del Sultano, ad arruolarsi e coadiuvare le armi. Tutti coloro che continueranno a partecipare al movimento saranno energicamente processati e severamente puniti.

Il servizio ferroviario, malgrado le intimazioni degli insorti, non fu interrotto.

Il richiamo di Omer Rachdi-pascià dal comando delle truppe in Macedonia è stato occasionato dalla mancanza di previdenza e di energia fin qui spiegate. Non avendo accettato di sottoscrivere Edeeu-pascià, sarà destinato al comando delle truppe in Macedonia Ibrahim-pascià.

***

Ci telegrafano da Sofia, 28, ore 15,20:

All'assemblea popolare indetta dai Comitati favorevoli all'insurrezione macedone parteciparono una folla enorme. Venne votato un ordine del giorno per rivolgere un appello a tutti i popoli cristiani, e in special modo ai Governi serbo e rumeno. Per la prima volta si è constatato che in Serbia si accentua un movimento di amicizia per la Bulgaria. Una copia di questo ordine del giorno è stata rimessa alle Legazioni di Serbia e di Rumenia.

E' vero che le relazioni serbo-bulgare sono migliorate dopo l'arrivo al trono di re Pietro, che inclina a una cooperazione dei due Stati in Macedonia.

Si accentua qui, come in Macedonia, le ostilità contro i greci alienati al turco ai danni dei cristiani slavi e macedoni; e qualcheduno questo procedere come indegno di un popolo civile e cristiano.

Il partito avverso al principe Ferdinando di Coburgo conduce contro di lui una campagna vigorosissima, che guadagna rapidamente gli animi della popolazione. L'opinione pubblica è contro di lui così esacerbata, che si attende vivi timori pel suo ritorno. Le linee ferroviarie sono sorvegliate con maggior diligenza. A consigliare l'uso di tutte le misure di prudenza, essendosi la scoperta fatta nei dintorni del palazzo del Principe di un sotterraneo lungo una trentina di metri, che si può supporre possa essere stato destinato a commettere un attentato alla dinamite contro il principe Ferdinando.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 28, ore 21,10:

Le notizie della Macedonia giunte qui sono molto tristi. Si segnalano incendi e massacri di villaggi interi da parte dei turchi. Dopo la partenza di Nazim-pascià, chiamato a sostituire Omer-Ruchdy, gli albanesi ricominciarono le loro incursioni a Ipek, uccidendo i cristiani in piena via. I bazar sono chiusi; regna un vero terrore.

L'insurrezione si estende rapidamente nel vilayet di Uskub. A Kojle gli insorti ed i regolari combatterono durante undici ore. Sono numerosi i morti ed i feriti. Corre voce che regolari e bashi-bouzuk entrarono a Kojle, ove misero gli abitanti che non fuggirono a spaventose torture. Il terrore regna in tutto il distretto di Uskub.

L'uccisione del console americano a Beirut.

**La riparazione che es

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

I BIMBI
ed Edmondo De Amicis.

I bimbi han sempre avuto nell'illustre autore di « Cuore » il più amoroso, delicato e profondo scrutatore: ed è ai bimbi ch'egli ha ora scritto un nuovo capitolo ch'è un quadretto delizioso e fresco di vita scolaresca.

Lo « prima elementare » alla docila — così si intitola la graziosa, simpaticissima narrazione che Edmondo De Amicis dedica ai lettori della Stampa — sarà da noi pubblicata domani, 30.

Carlo Tosetti non è nel Manicomio

Carlo Tosetti che, in seguito ad una notizia pubblicata da altri giornali stamani, tutti credevano giacesse in una Casa di salute, sta invece benissimo.

Egli ebbe notizia della sua degenza nel Manicomio durante una passeggiata campestre in un paese dell'Alessandrino, ove si era recato per rimettersi dalle passate emozioni e per far visita ai suoi parenti.

Il buon Tosetti, che ormai ha ricuperato l'antica calma, riprenderà presto la sua giornaliera occupazione.

Intanto è venuto ieri mattina al nostro ufficio per ritirare l'ultima quota di oblazioni da noi raccolte a suo favore. Ed ecco la ricevuta:

« Ricevo dalla Direzione della *Stampa* altre L. 48 92, ricavo sottoscrizione pubblica a mio favore a tutto il 28 agosto 1903. La somma finora da me ritirata dalla *Stampa* è completamente di L. 1[illegible] 11. Ringrazio di cuore i buoni e gentili oblatori. — Torino, 28 agosto 1903. — *Tosetti Carlo.* »

Anche il signor Costamagna Giovanni, presidente della Compagnia cocchieri e palafrenieri di Torino, a nome del Sodalizio ringrazia i giornali e la cittadinanza torinese per quanto fecero a pro del povero Tosetti Carlo.

Due sospetti cani idrofobi.

Giovedì due fascicoli, in ore e luoghi diversi della città, furono morsicati da due cani che si sospettano idrofobi.

Uno dei cani è avvenuto in via Cibrario e ne fu vittima il ragazzo tredicenne Marcello Foglietti, contro cui s'è avventato un cane barbone del signor Alfano Brigando. Per cura del comandante delle guardie municipali della sezione, tanto il cane che il morsicato furono accompagnati all'Istituto antirabbico municipale per gli opportuni provvedimenti.

L'altro caso, che presenta più terribile carattere di idrofobia, accadde presso la Barriera di Francia, in un prato vicino alla Casa Benefica, dove il ragazzo tredicenne Guido Pezzi venne morso al labbro inferiore da un cane piccolo, di razza *bull-dog*. Due guardie municipali alle grida del giovane accorsero presso di lui e, tutto che il cane vegava inserito in un fosso, perdendo bava dalla bocca, dando manifesti segni d'essere rabido, lo uccisero e sezionarono. Quindi i due agenti, consigliati anche dal dottor Mosso, sopraggiunto in quel momento, accompagnarono, per l'opportuna medicazione, il ragazzo all'Ufficio d'igiene, dove fecero pure portare il cane ucciso, per l'esame delle sue condizioni.

Dopo i dolorosi e tragici casi di Pernate Novarese, non sarebbe forse inutile che, ad evitare possibili sciagure, venissero prese anche per la provincia di Torino quelle disposizioni che valgano a diminuire la possibilità di sconciature umane, e quindi il diffondersi del terribile flagello.

La principessa Letizia è partita ieri mattina, alle ore 9,45, per Spezia, accompagnata da una dama d'onore e dal gentiluomo di Corte conte Fenati.

Arrivo di Principini. — Sono giunti, provenienti dalla Francia, dove erano andati insieme colla Contessa di Parigi, i figli dei Duchi d'Aosta, principini Aimone ed Alberto.

Sulla tomba del marito. — Una buona donna di 33 anni, certa Vallino Caterina, s'era recata ier l'altro al Cimitero per pregare sulla tomba del marito, ch'ella ha perduto da un mese. Forse il ricordo del dolore la colse più acerbo e l'angoscia la vinse; e la poveretta, colta da improvviso svenimento, cadeva sulla vicina aiuola. Un signore e una guardia la rialzarono e la condussero prima nell'Ufficio del Cimitero, dove le fu somministrato un cordiale, che valse a farle ritrovare i sensi; e poi, in vettura, nella casa che abita, in via della Rocca, 32.

Una ragazza scomparsa. — Torino è ancora una di quelle città che, per la regolare disposizione delle vie, sembra la meno adatta a favorire i perdimenti delle persone: ma pare che la certa circostanze e con certe abitudini la cosa possa succedere. Infatti l'altra notte, dopo le 3, due guardie municipali della sezione Pilonetto hanno trovata smarrita sullo stradale di Mezzaliri certa Anna Scagnolardi, di 18 anni. La ragazza, che abita colla famiglia in via Cottolengo, 54, venne da uno degli agenti accompagnata a casa e consegnata ai genitori, che l'avevano già assolutamente ormai tutta il dopo pranzo di ieri.

STATO CIVILE DI TORINO

28 agosto.

NASCITE 14: di cui maschi 8, femmine 6.
MORTI: Richiardi Aurelio, d'anni 68, di Torino, impiegato, via Nizza, 183.
Gallino cav. Emilio, id. 73, di Torino, possidente privato, via Cibrario, 30.
Rabois Guglielmina, id. 34, di Mancalvo, sciarra, via Saluzzo, 25.
Ponsi Michelangelo n. Monti, id. 82, di Torino, fabbricante, via Pinelli, 31.
Gaidano Giovanni, id. 62, di Buttigliera d'Asti, contadino, strada delle Orfane, 200.
Arduino Angela n. Dellapiù, id. 32, di Mantello Ten. Borgiamanni Rosa, id. 74, di Torino, ritirata.
Marchese Pasquale, id. 56, di Volvera, calzolaio.
Fagnola Regina n. Favaria, id. 62, di Cortanzone.
Selva Pietro, id. 56, di Carrione, contadino.
Marchese Pasquale, id. 53, di Volvera, calzolaio.
Robelli Dom. (v.) n. Lavisse, id. 86, di Torino, oper.
Cavaliere Maria (v.) n. Cavaletto, id. 74, di Rivarolo Canavese, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui 9 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 al 28 agosto

Crucchi Giovanni, parr. con Garbarino D., sarta.
Salvi avv. E., segretario » Tavernarobold Dina.
Lasagna A., orefice » Scudiero A., sarta.
Regaldo G., elettricista » Basilio A., oristrice.
Costa F., imbalsamatore » Carino Maria, sarta.
Bacchetta Luigi, tacco. » Tos Luigia, cameriera.
Scleranello G., giardiniere» Depetris D., cuoca.
Cavuzza F., form. e gest.» Michetti A., tessitrice.
Secco C., fattoriere » Gai-Cavallo E., fiori.
Albengo A., farmacista » Vignolo-Lutati Maria.
Petrucco G., impiegato » Tos Clementina.
Giordano A., ingegnere » Mobley M., possidente.
Picca Piccina Domen., cost.» Bertolino Marina Glor.
Gremo Paolo, lavandaio » Barbero Giulia, contad.
Audisio Giuseppe, tenit.» Bruno Caterina, tenitr.
Panichi Ugo, dott. in fisica» Marini Alda, dottoressa.
Vincentini Vittorio, ten. » Blan Giulia.
Baracco Sebastiano, cam.» Boraco Teresilla.
Giorello Carlo, orefice » Rubietti Pasqual., cam.
Neirotti Carlo, giardiniere» Gallino Teresa.
Bordone Stefano, pensti. » Vitrotti Maria, stiratr.
Ansiemetti Giuseppe, cia.» Montanaro Maria.
Fervero Ernesto, commes.» Rizo Enrichetta, sarta.
Tuarivoli Raimondo, dec.» Radda Teresa, stiratr.
Teoldi Antonio, conciatore» Garello Barbara, stirat.
Babini Pio, parrucchiere » Fornas Albertina.
Noca Augusto, industriale» Monticelli Angela.
Pastrone Giovanni, ragion.» Prat Maria.
Degaspari Giovanni, orol.» Ossola Costanza, sarta.
Siparelli Antonio, cocch.» Teodori Rosa, sarta.
Pagliero Giuseppe, disegn.» Giacheuil Adelaide.
Camia Adolfo, tornit. » Merca Giulia, agiata.
Musso Alfredo, orefice » Bianco Teresa cucitrice.
Zoldester Giacomo, rappr.» Natali Jolanda.
Castaldo Ang., add. Mus. » Coppo Franc., camer.
Tarisso Secondino, mast.» Arosio Giuseppina, cap.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Zazà.* — L. 2 50.
ARENA TORINESE (Comp. Reali-Gabrielli), ore 20,45: *I figli del sergente.* — L. 0 60.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Altri particolari sulla catastrofe ferroviaria di Beano.

I Sovrani visitano i feriti.

Racconti, episodi e particolari strazianti.

(Per telegrafo e telefono alla *Stampa*).

Il racconto di un soldato superstite.

Udine, 28, ore 13,15.

Un soldato superstite mi fece questo racconto:

« Appena partiti da Udine, quantunque molto pigiati nei vagoni, noi, come di consueto, si giocava e si scherzava. Qualcuno intonò una canzone; gli altri lo seguirono; si formò un piccolo coro.

« A un tratto udimmo un lunghissimo fischio e un forte cigolio di freni. Mi precipitai allo sportello. Lo notte è buia, e non distinguo nulla. In quell'istante un urto tremendo mi fa cadere addosso ad un compagno, ripartendo, fortunatamente, solo una leggera contusione.

« Ci precipitiamo tutti, uno addosso all'altro, verso gli sportelli; scendiamo e ci diamo a correre all'impazzata per l'aperta campagna, senza riuscire a renderci un esatto concetto di quanto avvenuto.

« Ma delle grida terribili, strazianti ci giungono alle orecchie e ci arrestano nella nostra corsa sfrenata. Ode una voce che grida: « Accorrete! Soccorso! La si muore! »

« Allora tutti ritorniamo sui nostri passi e ci precipitiamo verso un mucchio altissimo, di forma mostruosa, che si leva nel mezzo del binario.

« Nel avvicinarmi a quel mucchio, mentre i piedi che dipanzavano..... era una pozza di sangue! Sconvolgente, dei corpi umani divinolano spaventosamente. Volto la faccia, inorridito! Mi pare che mi manchino le forze, ma le grida strazianti mi richiamano al mio dovere.

« Mi metto anch'io all'opera di salvataggio. Un terribile, liberato dai rottami, appena ci piegheremo su di lui per sollevarlo per le braccia, manda gli urli più strazianti, e ci prega « per Cristo, per la Madonna, di non toccarlo, di non tagli del resto, di lasciarlo morire ».

« Portiamo i feriti con tutte le possibili precauzioni per evitare loro le scosse, che aumentavano le già terribili, accidentate fitte di dolore. Portiamo un ferito sull'erba, si ritornava al lavoro. »

Vidi sul luogo del disastro, sulla scarpata del fosso che scorre lungo il tratto della linea ferroviaria — mentre vi telegrafo mi sento ancora scorrere i brividi di orrore — vidi sei od otto cadaveri, coperti di tela. Erano i morti ravvenuti sotto i rottami: un capitano, un sergente e otto soldati!

Sul treno speciale militare erano di servizio il macchinista Biagioni Marcello e il fochista Antonio Maria.

I Sovrani ripartirono alle ore 14,45 per Treviso, salutati rispettosamente dalla popolazione.

I nomi dei morti.

Stamane si recò pure a compiere un sopraluogo sul teatro della sciagura, il Consesso giudiziario composto dal giudice istruttore Costin, dal sostituto procuratore del re avv. Tescari, dal cancelliere Piva-Locatelli.

L'identificazione dei cadaveri si potè compiere a mezzo del capitano Dalla Noce, scampato miracolosamente al disastro e comandante della prima compagnia, aiutato dal maresciallo del reggimento, Lipano Francesco. Ecco i nomi delle vittime: Superchi Domenico, di Parma, soldato della prima compagnia, ordinanza del capitano Dalla Noce; Bedini Romeo, di Sinigaglia, capitano della quarta compagnia; Cretone Carmine e Simeone Gennaro, ambedue soldati di Campobasso; Naselli Pietro, siciliano, sergente nano tamburo; Occhi Antonio, soldato, di Ferrara; Giovanelli Ercole, di Parma; Vallini Carlo, di Rovigo, musicante; Mauro Giovanni Battista, siciliano, appuntato musicante; Rocchi Fioravante, sfracellato in modo tale che l'identificazione potè resir fatta soltanto per mezzo del numero di matricola; Biagioni Marcello, macchinista del treno, morto istantaneamente, mentre il fochista Maria Antonio che era rimasto con le gambe sotto al tender, quando giunse il medico Falcchini era ancor vivo. Il dottore volera procedere subito all'amputazione delle gambe, orribilmente sfracellate, nella speranza di salvargli la vita: ma il Maria dichiarò che preferiva piuttosto di morire anzichè sottostare a nuove torture oltre a quelle che lo straziavano: e difatti poco dopo il poveretto spirava.

Altri nomi di feriti.

Tra i feriti, oltre il colonnello cav. Bona, comandante del reggimento, ed agli altri, primi trasportati all'ospedale di Udine, e di cui già vi trasmisi i nomi e l'indicazione delle ferite, vi sono: Espinosa, trasmarino, il tenente-medico Cepalla, che ha una ferita al torace, il capitano Cassatti, che presenta contusioni al dorso.

Venne arrestato il capo-treno Bisoffi, di Verona, egli ha una ferita. Anche il capo-stazione di Pesian venne arrestato.

Pei funerali.

Una sottoscrizione popolare.

La Giunta municipale deliberò che i funerali vengano fatti a spese del Comune. Si farà un funerale unico, partenza dall'Ospedale Militare domani, alle ore 13.

I tre cadaveri che si trovano all'Ospedale Civile, saranno trasportati stanotte all'Ospedale Militare.

Gli studenti, che avevano organizzato il convegno studentesco, hanno iniziata una sottoscrizione popolare a 10 centesimi per l'erezione di un ricordo marmoreo alle vittime. Gli studenti triestini e istriani già telegrafarono la loro piena adesione, promettendo tutto il loro appoggio.

Si è aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei soldati morti nel disastro di Pesian.

Il convegno studentesco inter-universitario e la festa veneziana nel recinto dell'Esposizione, che dovevano seguire il 30 e il 31, sono rimandati a giovedì prossimo.

Il Municipio di Codroipo offerse oggi un pranzo ai soldati scampati dal disastro. Per ordine superiore il 14.o reggimento venne esentato dalla manovra.

A Udine la Società operaia pubblicò un patriottico manifesto col quale invita i cittadini ai funerali delle vittime.

Le discrie interno alle cause del disastro sono tante e così gravi, che, dato il momento in cui tutti gli animi sono così impressionati, è meglio appurarle con calma prima di accusare.

Si assicura che un soldato, il quale era scampato illeso dal disastro, mentre stava scrivendo alla madre per tranquillizzarla sulla sua sorte, fu colto da malore e morì.

I Sovrani a Treviso.

Treviso, 28, ore 23.

I Sovrani ritornarono da Udine alle 19,30, salutati cordialmente dalla cittadinanza.

Appena il Re fu giunto al palazzo, ricevette l'inviato speciale di Francesco Giuseppe, il maresciallo austriaco von Stoltzinger ed il suo aiutante von Pintov, che furono trattenuti a pranzo a Corte.

Stasera giungerà pure gli addetti militari esteri.

Domattina i Sovrani partiranno per Belluno e domani sera daranno qui un pranzo alle Autorità civili.

L'eco del disastro alla Capitale.

Roma, 28, ore 23.

COME IL PAPA ACCOGLIE LA NOTIZIA DEL DISASTRO.

Il Sommo Pontefice ha appreso la notizia del disastro di Udine stamane, alle ore 7, ed ha voluto essere subito informato dei particolari, mostrandosi sommamente fiso a che non ha potuto aversene.

Egli si è mantenuto addolorattissimo ed ha esclamato: « Poveri figlioli! »

La notizia è giunta al Vaticano a mezzo di un telegramma del vescovo di Udine. Il Pontefice ha fatto telegrafare, dando ordini al clero addetto per la sorveglianza da farsi alle vittime e pel servizio religioso negli ospedali.

IL RACCONTO D'UN CAPO TRENO.

L'Avanti! riceve dal suo corrispondente di Venezia: « Ho intervistato il capo treno Ferroccio Ginetri, giunto ora a Venezia, reduce dal disastro. Egli dirigeva il treno merci, che doveva recarsi ad Udine a caricare l'artiglieria, fortunatamente a Casarsa erano stati aggiunti cinque vagoni carichi, che attutirono il colpo.

« Accortisi, il Ginetri ed macchinista Fontanella, dell'imminente dello scontro, riuscirono a fermare il loro treno, ma il treno numero 2468, carico del 14.o reggimento fanteria, li investì con violenza.

« Avvenuto il disastro, Ginetri diede i segnali con la cornetta e corse a Pesian a portarne la notizia.

« Interrogato sulle cause del disastro, indicò la riduzione, a scopo di economia, del numero dei guardiani sulla linea. Sembra che vi siano pure delle responsabilità da parte del capo stazione di Pesian, che non avrebbe adempiute a tutte le formalità prescritte ed avrebbe dimenticato di consegnare il modulo al macchinista e al capo treno. »

I CORRISPONDENTI DEI GIORNALI ROMANI.

La *Tribuna*, parlando del disastro ferroviario di Beano, dice: « Sia stato o no imprudente o negligente il conduttore del treno che ha provocato il disastro, il personale viaggiante è intelligente ed è pur esso superiore agli altri personali: in prova sta il fatto che da noi gli incidenti ferroviari sono più rari e meno gravi che altrove. »

La *Tribuna* poi aggiunge:

« Da un anno si discute il problema ferroviario, ma il problema vero, che comprende non solo tutta l'ampia questione del servizio ferroviario, ma tutta l'economia della vita economica e sociale della penisola, si corre o si cercherà ancora il pretesto di evitarlo, di non occuparvi per pigrizia intellettuale o per artificio parlamentare.

« Ed invece — si domanda la *Tribuna* — che si fa tra noi? Superbi di una protesa dottrina che si ferma a due operazioni, alla semina e alla mietitura, facciamo il conto dei denari occorsi ed anche dei debiti contratti per restituire malamente le prime ferrovie in una Paese che non ne aveva nemmeno, e concludiamo che adesso basta nelle spese. »

La *Tribuna* conclude essere falsità che il disastro possa essere causato da cattiva organizzazione od a mancanza di personale. Il personale c'è ed ottimo, ma le linee hanno un solo binario, e l'armamento e il materiale sono insufficientissimi. Da tempo si discute il problema ferroviario, ma invece di costruire nuove linee, bisogna vedere se non sia miglior cosa aumentare la potenzialità e la resistenza delle vecchie.

Il *Giornale d'Italia* così commenta le cause del disastro di Beano: « Si può obbiettare che il treno (che conduceva il 14.o reggimento nel luogo della manovra, e precisamente a Beltano, tra le file dei vagoni) non era preceduto che da tempo di guerra, quando tutti i treni non militari erano sospesi; che il suo trisissimo di Beano non potrebbe accadere in tempi più gravi; che sino ad ora il concentramento delle truppe si era compiuto con lodevole costanza; ma la preoccupazioni, le anzie, la probabilità dell'imprevisto sono maggiori nella mobilitazione di un esercito intero.

« Siamo realmente grati per tutto ciò. Vi sono gli uomini pari al loro ufficio? E la domanda che purtroppo spesso si fa e non per questo soltanto! »

L'*Agenzia Italiana* comunica: « Da una prima sommaria inchiesta sul luogo del disastro, poichè il comm. Berenini, direttore generale della Società Adriatica è accorso sul posto, si sarebbe dovuto che lo scontro è avvenuto a causa d'un errore o malinteso dei capi stazione di Codroipo e Pasian Schiavonesco. Infatti l'incrocio del treno militare e del treno merci avrebbe dovuto aver luogo a Codroipo, ma per errore i due capi stazione avrebbero stabilito di partire l'incrocio a Pasian, e questa fu una causa del terribile scontro. »

L'*Avanti!* commentando il disastro di Udine, dice che lo addolora, ma non lo sorprende, dato il disordine della pubblica amministrazione.

Il *Popolo Romano* dice che il disastro si sarebbe evitato col sistema del blocco, che già agisce da qualche anno in alcuni paesi.

Il *Fanfulla* dice che per ora non si deve che mandare un pensiero di compianto alle vittime ed alle loro famiglie.

UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE.

L'on. Aguglia ha presentato alla Camera un'interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo intenda adottare serie ed energiche misure per obbligare le Società ferroviarie a provvedere al regolare funzionamento del materiale e alla sufficienza del personale per evitare dolorosi avvenimenti, quali i fatti sulla linea Napoli-Roma, per i quali si è constatato come i segnali di allarme non funzionino, e il deplorevole disastro di Udine il quale prova a che esso possano condurre le gretto economie.

Un bravo sindaco.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Si ha da Ariccia: Ieri una Commissione di contadini fu ricevuta da questo sindaco signor Ubaldo Mancini, il quale, si era interessato presso il principe Chigi per ottenere la terra di Villariccia in affitto. Il Mancini avendo accettato la proposta presentata dal signor Tomassi, affittuario della tenuta, diede vantaggiosa comunicazione alla Commissione, che si dichiarò soddisfatta. L'affittuario Tomassi ha concesso quindi 6 tra le migliori rimesse della estensione di circa 30 rubbie o la semina a metà dei contadini.

La classe povera è molto contenta e dimostra simpatia pel sindaco.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La Commissione internazionale che si occupa dei lavori degli operai si adunerà nella prima metà di settembre [illegible] in Svizzera ha designato l'on. Lucatti a rappresentarlo.

— Il presidente del Tribunale di Roma ha ridotto a 43 *la lista dei testimoni dell'« Avanti! »*, togliendone 20, e a 18 la lista dei testimoni dei 33 querelanti, togliendone 6.

L'aumento della importazione del carbone in Italia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17:

L'ultimo rapporto del nostro agente consolare a Newcastle on Tyne constata che i provvidi intendimenti del Governo per il porto di Genova nel conflitto fra negrieri e lavoratori subiti allo sbarco dei carboni ha tosto ripreso alle spedizioni per Genova l'andamento normale, e non mediocrissimo e in correlazione all'abbondanza di tonnellaggio.

Nella prima settimana di luglio ben dieci piroscafi furono noleggiati da Newcastle per Genova ad un nolo medio di 3/5, mentre al principio del mese il caso precedente era di 6/3.

I carboni, in generale, sono fermissimi, ma parisi-almente quelli da gas e per le caldaie: il prodotto tanto dei noli in corrispondenza la domanda e quindi la tendenza all'aumento.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 23,35:

L'eruzione lavica laterale del Vesuvio, che è conseguenza dello squarcio interno del cono, continua assai tranquilla, relativamente a quanto si prevedeva come possibile.

Il primo sgorgo di lava, a 1150 metri sul livello del mare, in direzione di San Sebastiano, è avvenuto alle ore 12 del giorno 26. Il secondo sgorgo, assai poco importante, a 1125 metri sul livello del mare, in direzione di San Giorgio, è avvenuto lo stesso giorno, alle 16,5. Il terzo sgorgo è avvenuto ieri mattina, alle 6,15, a circa metri 800 sul livello del mare, in direzione di San Giuseppo.

Il primo sgorgo continua ad essere alimentato scarsamente, e si ha ragione di credere che presto cesserà. La corrente, unita in atto, e che è visibile da Napoli, si divide in due a metà strada e si suddivide poi in quindici correnti in basso; esse ha un percorso di 700 metri.

Il secondo sgorgo è cessato subito; il terzo sgorgo, fortemente alimentato, ha già ricoperto altri 100,000 mq. di terreno nella Valle dell'Inferno, dove si vede come un lago di fuoco.

Quando incominciò l'eruzione laterale avvenne un parziale crollo del cono esplosivo e cessò completamente il rigurgito lavico verso Pompei.

In alcune località si sono avvertano delle frane. Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio continuano ad essere alquanto agitati.

I successi degli insorti macedoni.

La gravità del momento.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 21:

A dare un'idea della gravità e dell'incertezza del presente momento in Turchia, possono servire tutte le voci contradditorie e paurose che di ora in ora si spargono. Ora viene smentita ufficiosamente quella che si stiano facendo grandi preparativi di guerra e di mobilitazione generale; ma viceversa dai profughi greci e mussulmani, giunti da Kirklisse, vien fuori la voce che circola insistente colà, della imminenza della guerra fra la Bulgaria e la Turchia: e si ripete con troppa insistenza perchè non ci sia qualcosa di vero, che la squadra russa la quale non si è ritirata che a mezzo, perchè è rimasta nelle vicinanze del teatro dell'insurrezione, appoggerebbe la Bulgaria.

Certo che, nonostante tutte le assicurazioni ufficiose, nei *vilayet* di Adrianopoli, che è quello che desta sempre la più viva preoccupazioni, continuano gli invii di truppe e al momento presente vi sono già mobilitate cinque divisioni. Anche a Costantinopoli i preparativi militari continuano ininterrotti: l'ultimo provvedimento, non senza significazione, è la prematura nomina a ufficiali di tutti gli alunni dell'ultima classe delle scuole militari: la decisione fu per iscopo di provvedere all'istruzione e al comando dei *Redife* che mancano di ufficiali.

Quanto ai progressi dell'insurrezione le ultime notizie non recano che una lista di parziali sconfitte delle truppe turche. Specialmente nei *vilayet* di Adrianopoli l'audacia e la fortuna degli insorti crescano ogni giorno: si calcola che il loro numero sia di oltre cemila. Essi hanno battuto a Tifilis le truppe ch'erano state inviate contro di loro.

Dalle notizie raccolte intorno ai combattimenti che ebbero luogo dopo il 18 del mese, risulta che presso Tirnovo due battaglioni sarebbero stati circondati per tre giorni dalle bande degli insorti, e nel territorio fra Kirklisse, Tirnovo e Midia gli insorti furono sotto.

A Kirklisse circolano voci che fanno temere tranmento degli attentati alla dinamite. Pare che i consoli esteri di Adrianopoli abbiano chiesto protezione ai vali.

Dalle ultime notizie telegrafiche giunte da Euley Burgas parrebbe che l'inchiesta iniziata circa l'attentato contro il treno abbia potuto condurre all'arresto dell'autore: un sottufficiale avrebbe deposto che un passeggero di terza classe poco prima dell'esplosione aveva dato il fuoco ad una mina. I rapporti aggiungono che vengono ricevuti alcuni macedoni, che si ritengono suoi complici.

Tuttavia il sospetto che la dinamite sia stata introdotta fraudolentemente nel vagone che serviva da cucina sembra che sia più fondato. Ad ogni modo è stata notata che la materia esplosiva sia stata posta lungo il binario.

Un attentato contro missionari americani in Siria.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,45:

Il Français pubblica un dispaccio da Beirut che annunzia un tentativo criminoso di incendio commesso contro il collegio di Kutchuk, appartenente alle missioni estere americane. I missionari temono per la loro vita. La colonia americana che comprende circa 1500 persone corre un serio pericolo.

La scoperta di un misterioso documento in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Una lettera da Béziers segnala una curiosa scoperta che è stata fatta ad Olargues. Mentre si eseguivano delle riparazioni nella casa di cinta di quel villaggio, vi si trovò incastonata una bottiglia, nella quale stava rinchiuso il seguente scritto: « Stanco dei valori inutilmente nella cassetta consegnata oggi, per ordine di S. M. l'Imperatore, a Luigi Banchi, accludo la somma di cinquecento franchi in obbligazioni della ferrovia di Montija a Madrid, ordinando che sia posta in luogo sicuro ».

Segue la lista degli oggetti in un altro vecchio foglio di carta leggera:

« Una collana di perle e di smeraldi, omaggio di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Un braccialetto alla Governino, omaggio di S. M. il Re d'Italia. — Una collana di diamanti, omaggio di S. M. il Re d'Egitto. — Un orologio d'oro a ripetizione, con minutaria fine, omaggio di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra. — Diciotto brillanti, del peso complessivo di 43 carati, a cinque milioni in biglietti della Banca di Francia. Il tutto rappresentante un valore di circa otto milioni ».

« Luigi Daveri ha firmato in questa Cancelleria il testo di questo inventario, che sarà diminuito quando la custodia di Montija avrà comunicato ricevuta dei valori.

« Parigi, Palazzo delle Tuileries, 4 settembre 1870. »

Segue una firma illeggibile sotto la menzione di: « Il gran ciambellano del palazzo ».

Il sigillo della Cancelleria imperiale si trova a misura della firma.

Perchè questo documento, se autentico, si trova negli scavi del muro? Non doveva essere distrutto, secondo è detto nel foglio stesso, dopochè la consegna di Montija avrebbe ricevuto la promessa somma? Forse che i valori non furono trasportati in Spagna e furono invece involati? Forse andarono a finire nella cassa-forte di Tomas Humbert!....

Sarebbe bene rischiarare questo mistero.

Le decisioni del Congresso sionnista circa il « fondo nazionale ».

Ci telegrafano da Basilea, 28, ore 19:

Nella seduta notturna il Congresso sionnista ha approvato la proposta della Commissione per il fondo nazionale. Questa questione è stata riservata ad una Commissione, che presenterà il progetto al prossimo Congresso. Appena la questione giuridica sarà regolata, il fondo nazionale potrà essere immediatamente utilizzato per l'acquisto di terreni in Palestina e nei paesi vicini. I tre quarti del capitale potranno essere così impiegati, l'altro quarto dovrà rimanere in cassa.

Un altro incendio a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 21,10:

In un negozio è avvenuto uno scoppio di benzina. Cinque persone rimasero ferite, fra cui una donna gravemente. L'incendio fu rapidamente isolato, ma il pericolo era grave, perchè nello stabile avvenne lo scoppio si trova un grande negozio simile a quello di via Kerpen, recentemente incendiatosi.

Un'Esposizione italiana a Londra nel 1904.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

La grande Compagnia concessionaria dell'area di *Earl's Court*, ove si tengono annualmente importanti esposizioni di ogni genere e che, essendo situata nel centro di uno dei più ricchi quartieri della metropoli, è frequentatissimo ritrovo estivo, ha deciso di organizzare per l'anno prossimo una Mostra artistica ed industriale italiana su larghissima scala.

A questo intento la Compagnia si è rivolta alla Camera di commercio italiana in Londra per ottenere appoggio e patrocinio all'impresa.

Sono ora in corso importanti trattative, e tutto induce a credere avranno ottimi risultati. La Camera di commercio italiana ha indirizzato alla Compagnia di *Earl's Court* una serie di garanzie e di vantaggi a favore degli espositori, che la Società si è mostrata ben disposta ad accordare, richiedendo in cambio che la Camera di commercio le serva di autorevole tramite presso il Governo italiano e gli eventuali espositori.

Queste trattative sono vivamente a conclusione e saranno stipulate con una convenzione scritta.

L'Esposizione si aprirà il 1.o maggio 1904 e durerà fino a tutto l'ottobre successivo.

La Compagnia manderà prossimamente un delegato proprio in Italia per trattare colla Federazione delle Camere di commercio in Roma e colle Camere di commercio di Milano, Genova, Torino, Venezia e delle altre principali città del regno.

Tentato sobillamento di truppe a Padova?

Scrivono da Padova, 28:

Ieri sera mentre le truppe del 13.o e 14.o fanteria, cui sono assenti i richiamati delle classi 1878-79, ritornavano dai campi di esercitazioni di Praglia, avvenne lungo la strada un triste fatto per opera di alcuni socialisti infiltratisi durante la marcia in mezzo alle truppe.

Giunti in prossimità della frazione Brentella, alcuni soldati avvicinati che seguivano le truppe in bicicletta, durante l'alt cercarono di indurre i soldati a gettare gli zaini e di opporsi a continuare la marcia, dicendo loro: *Evviva il socialismo! Abbasso l'esercito!*, ed altre simili grida sovversive.

Ma i soldati, non solo respinsero le proposte indegne, ma anzi si posero a redarguire vivamente i sobillatori al grido di: *Viva l'esercito! Viva il Re!*

Il gruppo socialista, visto la mala parata, — tanto più che temeva potesse capitare qualche guaio peggiore, — si squagliò.

Gli ufficiali vennero tosto informati dall'accaduto, e ne stanno rapporto all'Autorità, che procederà subito alle ricerche dei sobillatori anti-militaristi.

Morte per tetanos

Ci scrivono da Alessandria, 28:

A Spinetta Marengo il contadino Francesco Giardoglio, d'anni 65, stava un di con mano e piedi per qualche lavoro. Ad un tratto questa si ruppe, ed il disgraziato restò ferito ad una gamba da una dei pezzi rotti. Sulle prime non badò molto all'entità della ferita, ma poi, peggiorando l'infiammazione, dovette farsi trasportare all'ospedale. Qui gli si sviluppava il tetano e moriva fra orribili tormenti.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 28 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 9 gradi di temperatura. Ore 9: 713.0 ore 15: 712.6 ore 21: 711.4.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: 9. sereno; ore 21: sereno.
Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:
Massima + 31.4 Minima + 19.0
(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 30.8
Temperatura minima della notte dal 28 al 29: + 17.0
Pioggia: — Il sole nasce alle ore 5, tramonta alle ore 18, giorni 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 agosto

Ordinato del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 ...
Contratti del mattino: ...
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 25.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 19.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccola rendita da 5 a 25) prezzi nominali 102 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 10 a 25) prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 10 a 5,40) prezzi nominali 101.

Ordinato del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 112 25.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1086 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete (nuove) - C. d. m. in c. 149.
Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 502 f.p.
Az. Ferr. Merid. — C. del m. in l. 326 f.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 326 ...
Obbl. Ferr. Sic. Sardegna — C. d. m. in c. 311 60.

Cambio ufficiale.

Francia	4	danaro	99 93 1/2	—	lettera 99 98 1/2
Svizzera	4	»	99 97 1/2	—	» 99 97 1/2
Londra	3	»	25 19	—	» 25 15
Germania	4	»	123 25	—	» 123 35

Rendita 5 0/0 per c. 103 40, 103 87 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 45, 103 87 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.p. 103 75, 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 101 10.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			Ferr. Mer.	700	—	—
B. d'Italia	1060	— 1060	Ferr. Med.	459	—	—
	1060	— —	Gaz Italiana	456	—	—
B. Comm.	776	60 —	Diatto	268	—	—
Cred. It.	504	— 502	Elettrochim.	386	—	—
	502	60 503	Carbure F.	179	50	—
B. Sconto	240	50				

Camera di commercio di Roma. — 28 agosto. — Il mercato con stamane ricevuto da un ispettore sanit. del Credito Italiano, che Milano si segnalava a 103 per fine prossimo e che ora, per ultimo stimo, subito acquistammo a 106. Però ai primi bollori subentrò resipiscenza la moderazione imposta da meglio prudenti consigli, che le trattenevano e le fecero indietreggiare anzi a 102 50, per chiudere a 103.

Furori in generale tutti i valori che non erano transazioni; e ciò malgrado i riporti poi rincarano; si fecero anche interessi di qualche 1/8.

Le Rendite ascrivate, specialmente quella 3 0/0, quantunque lasciando il riporto al trattenere augm

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Bene, signore — rispose lo scrivano.

E s'affrettò ad entrare nel gabinetto del suo principale.

Due minuti dopo ne uscì, dicendo a Paolo:

— Se vuol entrare, signore.

Paolo entrò.

Trovò il notaio Lignereux, un bel vecchio, dai capelli bianchi, dagli occhiali d'oro sul naso aquilino, e gli spiegò subito ciò che desiderava.

Voleva che il notaio passasse a sua moglie, la signora di Vimeux, di cui gli dette l'indirizzo, una pensione di mille franchi al mese.

— Nulla di più semplice — disse il notaio.

E indicò la somma che gli si doveva affidare per costituire quella rendita, che sarebbe fedelmente pagata.

Paolo trasse di tasca un libretto di chèques, e su uno dei foglietti scrisse la somma, aumentata degli onorari del notaio; firmò lo chèque, che era pagabile alla Banca di Francia, poi si levò per prendere congedo.

Ma avanti d'uscire disse il notaio:

— Desidero, signore, che non venga data alla signora di Vimeux nessuna spiegazione sulla maniera con cui questo denaro le è stato affidato. Mi farà piacere se non le dirà neppure che m'ha visto.

— Bene, signore, — disse il notaio, — sarà fatto secondo il suo desiderio.

— Io parto stasera, — riprese Paolo, — e non so ancora dove andrò, nè se mai ritornerò.

Ciò detto, con un'emozione che fece tremare la sua voce, salutò il notaio e uscì.

Il notaio, che gli aveva aperta la porta, quando l'ebbe richiusa chiamò subito il suo primo scrivano e gli dette ordini relativamente alla missione che gli avevano affidata e di cui doveva occuparsi subito, perchè s'era alla fine di settembre e la pensione doveva essere pagata, a termini del contratto, il 1.o ottobre.

In quanto a Paolo, egli era risalito nella sua carrozza, dando ordine al cocchiere di ritornare alla stazione dell'Havre, dove voleva ritirare i suoi bagagli.

Fra i suoi colli trovavansi due casse piene di oggetti specialmente destinati a Lucia; gioielli, oggetti rari e preziosi, doni d'ogni genere, che il marito innamorato si faceva una festa di presentare alla moglie.

Vedendo quelle casse, Paolo sentì più forte il suo dolore.

Ah! come era stato felice al pensiero di farle piacere! Come aveva goduto incaricando accuratamente i preziosi gioielli, e dai suoi gridi di sorpresa e delle sue meraviglie! L'aveva vista coll'immaginazione, ad ogni curiosità nuova, gettarsi nelle sue braccia e baciarlo per provargli la sua riconoscenza e la sua gioia!

Qual contrasto fra il ritorno che aveva immaginato e quello che era stato!

— Che farne di tutto ciò! — si domandava.

Erano tutte cose che non potevano convenire che ad una donna..... Darle ad un'altra quei regali che aveva scelto per la sua Lucia!.....

Gli pareva dovesse essere una profanazione..... e, d'altronde, a qual altra!..... Ne troverebbe ora una capace di far battere il suo cuore!

Eppure non poteva lasciarli a Lucia.....

Decise di depositare i due preziosi colli contenenti gioielli di grande valore in una Banca, dove potrebbe ritirarli più tardi.

E si fece condurre al Crédit-Lyonnais.

Compiute le formalità necessarie al suo deposito, risalì in carrozza e si domandò nuovamente allora da qual parte doveva dirigersi.

Dopo qualche minuto di riflessione, decise di partire per la linea Paris-Lyon-Méditerranée.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(64)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Il baccano che si facera in pescheria — seguita Bonneau — vi avera attratto gente, anche le fattoresse dei dintorni che vengono a Melun nei giorni di mercato a portarvi burro, legumi e uova. Alla testa di queste si trovava la signora Simoneau. Non appena ebbe vista la signorina Marcella montò su tutte le furie e mi raccontò di tutti i colori agli astanti. La signorina Marcella era una ragazza dell'Ospizio, una bastarda allevata per carità.....

Un grido di sorpresa sfuggì dalle labbra di Prospero.

— E' vero ciò? — domandò.

— Deve essere vero, perchè è dal Capizio che la signora Simoneau l'aveva presa per serva.

— E allora?

— Allora la fattoressa la disse mille ingiurie..... l'accusò d'essere stata l'amante di quanti l'avevano voluta e dichiarò che l'avera scacciata da casa sua perchè aveva anche tentato di prendersi il marito.....

E che cosa rispose la signorina Marcella?

— Nulla, signore. In quel momento qualcuno propose di darle la scorpata e di farle pavadore un bagno nel macello..... Io avrei voluto difenderla, ma, nella rossa che si faceva attorno a noi, ero scivolato e caduto sotto un banco. Fu un altro che se ne prese l'incarico.

— Un altro?

— Sì; il signor Cazalès.

— Cazalès!..... E come mai si trovava egli là?

— Non lo so, signore. So soltanto che il signor Cazalès, armato d'un frustino, liberò la signorina Marcella, la prese pel braccio e fuggì con lei. Ed è qui, signore, che si pone un fatto strano che io cerco invano di spiegarmi: dacchè la morte fulminante del povero signor Yvonnet mi detto molto a riflettere. Dopo la fuga della signorina Marcella, sgomento, tutto coperto di fango e di sputazzi di pesce, fuggii anch'io dalla pescheria, entrai in una bettola, e, per rimettermi da quella commozione, bevetti un bicchiere di vino, poi un altro, poi un terzo..... Debbo anche confessare, signore, — soggiunse Bonneau con aria contrita, — che entrai successivamente in due o tre bettole..... Ma ho rimunerato e bene, signore; mia moglie glielo può dire.....

— Lo giuro! — disse la Bonneau, levando le mani. — Nella nostra disgrazia è sempre ciò di guadagnato.

— Parlavate d'un fatto strano — disse Prospero, riportando Bonneau al suo racconto.

— Sì, signore, ed è questo: benchè io mi fossi fermato più di un'ora fra un'osteria e l'altra, mi trovai alla porta di casa nel momento stesso in cui, da un sentiero opposto a quello che avevo preso, la signorina Marcella giungeva.

— E vi domandaste, senza dubbio, donde veniva.

— Non nel momento, signore; il vino che avevo bevuto e lo spavento provato m'avevano fatto perdere la testa; temendo che il signor Yvonnet s'accorgesse del mio scorfo, pregai la signorina Marcella di dire che non l'avevo lasciata un solo istante.

— Ed ella accettò di dire quella bugia?

— Fece di più; mi mi sordì, ed è ciò che la fece rientrare in grazia, perchè appunto nel momento in cui noi rientravamo, il signor Thomassin stava raccontando al signor Yvonnet lo scandalo del mercato, affermandogli che la signorina Marcella, salvata dal signor Cazalès, si faceva, in quel momento, consolare da lui.

— Ah! comprendo! — disse Prospero, — la vostra presenza la giustificava.....

— Precisamente, signore; il signor Yvonnet credette alle mie parole e l'accusa di Thomassin divenne una menzogna, una calunnia.

— E in seguito che avvenne?

— In seguito la signorina Marcella si difese, e volle rendere al signor Yvonnet i doni che egli le aveva fatto..... Il signor Yvonnet mise il suo cappello, il notaio, alla porta, e corse dietro alla signorina Marcella, che era andata, piangendo, a rifugiarsi nella sua camera. Non fu che più tardi, come le dissi, signore, che io mi domandai, e non una volta sola, dov'era stata la signorina Marcella dal momento in cui era fuggita dal mercato col signor Cazalès sino a quello in cui l'avevo incontrata alla porta di casa.

— E a quella domanda — disse Prospero — avete trovato risposta?

— No, signore; ed è ciò che mi tormenta, perchè mi pare che là sia tutto il male.

(Continua).

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Lavena (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, frutteto, lago, m. 600 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pirelli, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8613

CENTRALE

Alloggio piano nobile, 7 camere ben esposte d'affittare subito. — Via Bogino, 3, via Po, N. 19. 10445

CORSO VITT. EMAN. 76.

Alloggio otto vani più 2 di servizio, 8° piano, Ampia balconata esterna ed interna. **Vista splendida verso il Corso.** — Per il 1° ottobre 1903.

LOCALE PIANO TERRENO

mq. 79 pavimentato per Ufficio, Laboratorio o Magazzino disponibile. c11660

Via Montecuccoli, 6

appartamento signorile, 8 vani, piano 4.o, con riscaldamento. c11384

Offerte e domande d'impiego

Cercasi

signora istruita e patentata, con tenue somma, per associarla impianto latteria, istruzione personale nuovo. Ottimo affare; non rispondesi anonimi. — Maria 9., 48, posta, Torino. c11051

Rappresentanti

cercansi in tutti i Comuni d'Italia e dell'estero; compenso straordinario; lavoro facile. — Scrivere Oggetto 826, Milano. 11943 M

Cercasi signorina

abile per la vendita di biancheria, preferibile conosca la lingua tedesca o inglese. — Scrivere: *Schostal, Venezia.* 11354 V

Cerco capitalista

con 30 o 40 mila per impianto a fabbrica già avviata. Occorrendo, impiego personale. — Scrivere Casella 68, *Succursale Posta*, Torino. c11289

Tedesca

quarantenne, cerca posto presso distinta famiglia come *bonne*, cameriera, possibilmente in provincia. — Scrivere M. H. 68, posta, Torino. c11430

VEDOVA TRENTENNE

cerca posto disimpegni faccende casa. — Scrivere posta R. M., Torino. c11692

Signorina ventenne

buona famiglia, cerca posto come governante bambini, o cuoca presso piccola famiglia o persona sola. Discreta recarsi lettere. — A. B. 20, ferma posta, *Racconigi*. c11407

Il Banco di Roma

Sede di Torino

assumerebbe in servizio alcuni volontari. — Per le condizioni e requisiti rivolgersi alla Direzione. 11334

Camera da pranzo

rovere, a grande tavolo estensibile da vendere. — Milanio, via Berretti, 25 bis, Torino. c11324

Lane da Calze

E' arrivato il completo assortimento delle tinte, Cent. 60, 70, 80, 90 all'etto e più. Lane per benedettine e per lattanti a lire 5,80 e 6,72 al Kg. Campionario *gratis* in tutta Italia. Presso i Magazzini Famigliari di Porta Nuova del F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Ema., 52, nel cortile, via Velia, 1. c10427 o

PRESERVATIVI

e anticoncezionali di gomma e vesciche di pesce, per *Signore* o *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis** *in busta suggellata e non intestata, inviare francobolli. — Massima segretezza.* — Scrivere «**Igiene**» Casella postale N. 450, - Milano. 10071M

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. **La Commissione di Consulti** di maltattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c11541

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

La solenne ed importante affermazione della SUPREMA AUTORITÀ, in modo assoluto lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Questo battesimo Ufficiale proclama l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui oramai è di USO MONDIALE.

L'ISCHIROGENO riesce efficacissimo in tutte le stagioni, tanto che Medici e Scienziati, nelle proprie sofferenze, lo usano anche di està, come il solo perfettamente tollerato.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezza di vista. È eccellente rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,30 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati - Si vende in tutto il Mondo - Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA NELLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Gaeta e Piazza Dante 341-342 - Istruzioni richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI. Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Rieti, Tivoli, Viterbo — **Agenzie:** Ripa, Ripetta.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Operazioni della Sede e sue Agenzie

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile

a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;

b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

del 2 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,
» 3 0/4 » » tre mesi,
» 3 » » sei mesi,
» 3 1/4 » » nove mesi,
» 3 1/2 » » un anno.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolato per un mese all'interesse del 2 1/2 0/0.

Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 300 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.

RICEVE come rappresentante in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvigione.

SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.

INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvisione.

SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa anticipazioni sulle medesime e mediante cedole di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

ANTICIPA e fa prestiti contro deposito o pegno di fondi pubblici e valori industriali.

FA RIPORTI di Titoli.

COMPRA E VENDE divise estere ed emette e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvisione da convenirsi colla Direzione.

APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.

ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.

S'INCARICA di eseguire gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita o su qualsiasi altro titolo nominativo.

S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 11351

ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

R. Educatorio degli Angiolini

per giovinette di civile condizione, via della Cernaia, N. 21, *Firenze*. Classi elementari, complementari e normali. Locali salubri, ampio giardino, leggiadra vita di famiglia. Rette L. 30 mensili. — Chiedere programmi alla Direzione. 11311 F

Avviso d'incanto

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia prestiti sopra pegni, via Barbaroux, N. 25, p. I.o, il sottoscritto, usciere giudiziario, avvisa che il giorno 15 settembre 1903 e successivi procederà alla vendita dei pegni fatti dal 15 aprile 1902 e tutti quelli fatti al 14 agosto 1902. Scadut a. 1901.

Torino, 14 agosto 1903.

MODESTO CANTAMESSA
c10900 *Usciere.*

Specialità in CAMICIETTE

Camicie inglesi e parigine per Signore, articoli per Battesimo. c11351

SALVINI
Via Andrea Doria, 2, Torino.

Per fine stagione

si liquidano a **prezzi veramente incredibili** le ultime rimanenti

85 BICICLETTE

di primarie marche, nuove od usate da uomo e da signore, già ritirate in forte *stock* da fallimento, **Bajardo**, via Lagrange, 16. c11412

Automobili

d'occasione. Via Genova, num. 26. 11298

ERNIE

Avvertiamo di guardarsi da coloro che, approfittando della facile credulità di chi soffre, promettono la guarigione con cinti speciali. Si possono ottenere dei reali miglioramenti mediante un cinto fatto a perfezione, di cui teniamo la sola specialità. 11284

Savoli e Tirone, via Lagrange, 5, Torino.

VINI Al litro:
Barbera L. 0,10
Passito b° » 0,50
Vermouth » 0,60
vuoto ritorna.

Stabilimento **CAMERANO**, Canell'Alfiero d'Asti. 7674

Mutua Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c11220

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO. 772

Dentiera ultima invenzione.

Via Finanze, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferraro, ora

COLLEGIO-CONVITTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

Richiedere programmi al Preside-Rettore

11280 Dott. Prof. **G. CANONICA.**

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10480 *Il Rettore:* Can. G. REVELLINO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.

Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alle Licenze Tecnica e Ginnasiale. c10752

Preparazione agli esami di ottobre.

Rettore: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro l'ANEMIA e la CLOROSI

50 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri speciali.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI

LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 3 — Per pacco postale L. 2,80.

Si vende nelle migliori farmacie. 7424

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

"Non dimenticate di prendere un *cachet* di "tot„ prima dei pasti„

10505 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salma.

In caso di **DECESSO** *avvisarne l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *eseguire tutte le incombenze necessarie senza maggiori e senza aumento di tariffe.* 113

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, *Telefono n.* **858** - **Stabilimento n. 69.**

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7682

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto alle persone per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Suorine Nerva. — Su 65 alunni elementaristi 58 ottennero la promozione legale in luglio.

9682 b Domande al *Direttore* Prof. O. NERVA.

CHIVASSO ISTITUTO RAMONINO e COLLEGIO CIVICO

Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c10269

Aperto nelle vacanze. — Prof. Sac. G. B. RAMONINO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.

Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

10650 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

VELOCIPEDI G.ppe GIVOLA TORINO piazza Palazzo di Città n. 2.

Sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER

Vendita di Macchine d'occasione. 8078

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(vicino alla stazione tramviaria e ferroviaria).

il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 68 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9682 a

Scuole Elementari, Commerciale Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ottobre.

La domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.